

RESOCONTO STENOGRAFICO

342.

SEDUTA DI MARTEDÌ 30 GIUGNO 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FORTUNA

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	30597	di ogni ordine e grado, compresa l'Università (2633)	30602
Disegni di legge:		PRESIDENTE 30602, 30604, 30608, 30609, 30611, 30613, 30614, 30615, 30617	
(Annunzio di presentazione ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione)	30597	BODRATO, Ministro della pubblica istruzione	30604, 30615
(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	30618	BROCCA (DC), Relatore ...	30602, 30614, 30615
(Autorizzazione di relazione orale) ..	30598	DE GREGORIO (PCI)	30608
(Trasmissioni dal Senato)	30598	FIANDROTTI (PSI)	30611
Disegno di legge: (Discussione)		GIUDICE (Misto Ind. Sin.)	30613
Conversione in legge, con modificazio- ni, del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 255, recante copertura fi- nanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti la corresponsione di miglioramenti economici al personale della scuola		RALLO (MSI-DN)	30604, 30615
		SCOZIA (DC)	30609
		Proposte di legge:	
		(Annunzio)	30597
		(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	30598

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

	PAG.		PAG.
Proposte di legge costituzionale:		Presidente del consiglio dei ministri:	
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	30598	(Trasmissione di pareri)	30599
Interrogazioni e mozione:		Risposte scritte ad interrogazioni:	
(Annunzio)	30619	(Annunzio)	30602
Corte costituzionale:		Ordine del giorno della seduta di do- mani	30619
(Annunzio della trasmissione di atti)	30602		
(Annunzio di sentenze)	30599	Errata corrige:	
Documenti ministeriali:		Seduta di lunedì 13 aprile 1981 pagg.	
(Trasmissione)	30600	28806, 28807	30621
Governo:		Seduta di martedì 14 aprile 1981 pagg.	
(Annunzio della formazione)	30600	28850, 28851, 28855, 28857, 28862, 28867, 28869, 28870, 28871, 28874,	30621
Nomine ministeriali ai sensi dell'arti- colo 9 della legge n. 14 del 1978:		Seduta di mercoledì 15 aprile 1981 pagg. 28903, 28904, 28910, 28911, 28912, 28936,	30622
(Comunicazioni)	30599	Seduta di lunedì 9 dicembre 1980 pag. 2550,	30623

La seduta comincia alle 17.

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 24 giugno 1981.

(È approvato).

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Abete, Aliverti, Cerina Feroni, Citaristi, Laforgia, Moro, Proietti e Tessari Alessandro sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge

PRESIDENTE. In data 25 giugno sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MILANI ed altri: «Modifiche degli articoli 18 e 19 della legge 11 luglio 1978, n. 382, concernenti nuove norme in materia di rappresentanze militari» (2684).

BERNARDINI ed altri: «Aumento degli importi dei redditi da lavoro indipendente e assimilati ai fini delle detrazioni di imposta ed ai fini della applicazione delle disposizioni in materia di ritenute alla fonte» (2685).

In data 29 giugno 1981 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

REGGIANI ed altri: «Modifica dell'articolo 2095 del codice civile» (2686);

PAZZAGLIA ed altri: «Norme per la corresponsione della indennità integrativa speciale ai pensionati civili e militari dello Stato sulla stessa base di calcolo prevista per i dipendenti statali in attività di servizio» (2687).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di disegni di legge ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 30 giugno 1981, ha presentato, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 giugno 1981, n. 333 concernente proroga del termine assegnato al Commissario per il completamento degli interventi nelle zone colpite dal terremoto del novembre 1980» (2688);

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della sanità, con lettera in data 30 giugno, hanno presentato, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 giugno 1981, n. 334, concernente l'abrogazione dell'obbligo della vaccinazione antivaiolosa» (2689).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della difesa, con lettera in data 30 giugno 1981, hanno presentato, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

«Conversione in legge del decreto-legge 26 giugno 1981, n. 335, concernente trattenimento in servizio dei colonnelli dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza, richiamati in servizio ai sensi della legge 19 febbraio 1979, n. 52, e modifiche alle norme di avanzamento dei tenenti colonnelli delle predette forze armate» (2690)

Saranno stampati e distribuiti.

Trasmissioni dal Senato

PRESIDENTE. In data 25 giugno 1981 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge, approvati da quel Consesso:

S. 1467 - «Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 244, concernente ulteriori interventi straordinari di integrazione salariale in favore dei lavoratori delle aree del Mezzogiorno» (2681);

S. 1447 - «Conversione in legge del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 233, recante modifiche all'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, concernente la composizione della Commissione consultiva di appello per i ricorsi contro le decisioni dei Consigli di leva» (2682);

S. 1459 - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 34, concernente provvedimenti urgenti per la molluschicoltura» (2683).

Saranno stampati e distribuiti.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge su assegnazione a Commissione in sede referente e autorizzazione a relazione orale

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quel Consesso:

S. 1476 - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 maggio 1981, n. 186 concernente modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, recante norme sullo svolgimento delle elezioni alla Camera dei deputati» (già approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2587/B).

A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, il progetto di legge è già stato deferito alla I Commissione permanente (Affari Costituzionali) in sede referente.

Dati i motivi di particolare urgenza, propongo altresì che la Commissione stessa sia autorizzata fin d'ora a riferire oralmente all'Assemblea nella stessa giornata di domani.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito)

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali)

PATRIA ed altri: «Norme per il riscatto oneroso degli anni di laurea conseguita dagli studenti lavoratori» (2535) (con parere della V e della XIII Commissione);

Proposta di legge costituzionale BIANCO GERARDO ed altri: «Modifica degli articoli 75 e 138 della Costituzione relativa all'elevazione del numero minimo di elettori previsto per la richiesta dei referendum popolari» (2606) (con parere della IV Commissione);

III Commissione (Esteri):

«Norme interpretative dell'Accordo di coproduzione cinematografica italo-fran-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

cese del 1° agosto 1966, reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1968, n. 1339, e con legge 21 giugno 1975, n. 287» (2589) *(con parere della II e della V Commissione)*;

VII Commissione (Difesa):

PEZZATI ed altri: «Norme per il conferimento a titolo onorifico di una promozione agli ufficiali e sottufficiali delle forze armate e dei Corpi di polizia che hanno partecipato, come combattenti, al secondo conflitto mondiale per il periodo dal 10 giugno 1940 all'8 settembre 1943» (2615) *(con parere della I, della II e della VI Commissione)*;

VIII Commissione (Istruzione):

RALLO ed altri: «Istituzione della facoltà di scienze motorie nelle università degli studi di Stato» (2600) *(con parere della I e della V Commissione)*;

XII Commissione (Industria):

CITARISTI ed altri: «Interpretazione autentica delle lettere a) ed e) dell'articolo 8 della legge 10 ottobre 1975, n. 517, concernente il credito agevolato al commercio» (2635) *(con parere della I, della V e della VI Commissione)*;

XIII Commissione (Lavoro):

PISONI ed altri: «Modifiche delle leggi 27 dicembre 1975, n. 780, e 5 maggio 1976, n. 248, concernenti la silicosi e l'asbestosi e le provvidenze in favore delle vedove e degli orfani dei grandi invalidi sul lavoro» (2622) *(con parere della I e della V Commissione)*;

XIV Commissione (Sanità):

ARMELLIN ed altri: «Riconoscimento dei titoli abilitanti all'esercizio di professioni sanitarie infermieristiche conseguiti da cittadini italiani all'estero» (2637) *(con parere della I, della III e della VIII Commissione)*.

Trasmissione del Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso con lettera del 25 giugno 1981, il parere espresso dal Consiglio di Stato sul problema delle associazioni segrete e sull'applicabilità dell'articolo 212 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773.

Il documento è stato già stampato e distribuito.

Annunzio di una sentenza della Corte Costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettera in data 25 giugno 1981 copia della sentenza n. 1 della Corte stessa, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3 della legge 8 marzo 1968, n. 152 (Nuove norme in materia previdenziale per il personale degli enti locali), nella parte in cui non comprende tra le categorie dei superstiti aventi diritto all'indennità premio di servizio nella forma indiretta, rispettando l'ordine di precedenza indicato dall'articolo 7 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, i genitori ultrasessantenni o inabili a proficuo lavoro, nullatenenti e a carico dell'iscritto» (doc. VII, n. 249).

Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro del tesoro, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottor Piero Boni e dell'avvocato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

Benedetto Del Castillo a componenti il consiglio d'amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro.

Questa comunicazione è stata trasmessa alla VI Commissione (Finanze e Tesoro).

Trasmissione di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha trasmesso, ai sensi del decimo comma dell'articolo 3 della legge 12 agosto 1977, n. 675, il programma di investimenti della Società Cartiere Burgo S.p.a.

Detto documento, d'intesa con il Presidente del Senato, è stato trasmesso alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e la riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

Il ministro dei trasporti, con lettera in data 16 giugno 1981, ha trasmesso la relazione della Commissione per l'accertamento dello stato patrimoniale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e lo studio dell'ordinamento contabile per la sua prevista riforma, istituita con decreto ministeriale 24 maggio 1980, n. 1194.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Il ministro per la funzione pubblica, con lettera in data 17 giugno 1981, ha trasmesso la relazione della Commissione di studio per la semplificazione delle procedure e la fattibilità e l'applicabilità delle leggi nonché l'approntamento dei conseguenti schemi normativi.

Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Nel mese di giugno il ministro della

difesa ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, l'autorizzazione revocata a dipendente di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

Questo documento è depositato negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Il ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, con lettera in data 23 giugno 1981, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 2 agosto 1974, n. 388 e dell'articolo 5 della legge 6 agosto 1974, n. 390, la relazione sullo stato di avanzamento dei programmi spaziali nazionali e internazionali per l'anno 1980 (doc. XXXIII, n. 2).

Il ministro della sanità con lettera in data 25 giugno 1981 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 dicembre 1975, n. 685 la relazione sull'andamento del fenomeno delle tossicodipendenze e sulla efficacia delle misure adottate negli anni 1979-1980 (doc. XL, n. 2).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Annunzio della formazione del Governo.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente del Consiglio dei Ministri ha inviato al Presidente della Camera, in data 28 giugno 1981, la seguente lettera:

«Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che il Presidente della Repubblica, con decreti in data odierna, ha accettato le dimissioni che gli sono state presentate il 26 maggio 1981 dal Gabinetto presieduto dall'onorevole dottore Arnaldo Forlani ed ha altresì accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai sottosegretari di Stato.

Con altro decreto in pari data il Pre-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

sidente della Repubblica, avendo io accettato l'incarico di comporre il Ministero conferitomi l'11 giugno 1981, mi ha nominato Presidente del Consiglio dei Ministri.

Con ulteriore decreto, sempre in data odierna, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato:

l'onorevole Aldo Aniasi, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio;

l'onorevole avvocato Dante Schietroma, senatore della Repubblica, ministro senza portafoglio;

l'onorevole dottore professore Luciano Radi, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio;

l'onorevole Giuseppe Zamberletti, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio;

l'onorevole Lucio Gustavo Abis, senatore della Repubblica, ministro senza portafoglio;

l'onorevole dottore professore Claudio Signorile, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio, con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

l'onorevole dottore Giancarlo Tesini, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio;

l'onorevole dottore Emilio Colombo, deputato al Parlamento, ministro degli affari esteri;

l'onorevole dottore professore Virginio Rognoni, deputato al Parlamento, ministro dell'interno;

l'onorevole dottore Clélio Darida, deputato al Parlamento, ministro di grazia e giustizia;

l'onorevole dottore professore Giorgio La Malfa, deputato al Parlamento, ministro del bilancio e della programmazione economica;

l'onorevole dottore Salvatore Formica, senatore della Repubblica, ministro delle finanze;

l'onorevole dottore professore Beniamino Andreatta, senatore della Repubblica, ministro del tesoro;

l'onorevole avvocato Lelio Lagorio, deputato al Parlamento, ministro della difesa;

l'onorevole dottore Guido Bodrato, deputato al Parlamento, ministro della pubblica istruzione;

l'onorevole Franco Nicolazzi, deputato al Parlamento, ministro dei lavori pubblici;

l'onorevole Giuseppe Bartolomei, senatore della Repubblica, ministro dell'agricoltura e delle foreste;

l'onorevole dottore Vincenzo Balzamo, deputato al Parlamento, ministro dei trasporti;

l'onorevole avvocato Remo Gaspari, deputato al Parlamento, ministro delle poste e delle telecomunicazioni;

l'onorevole Giovanni Marcora, senatore della Repubblica, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

l'onorevole Michele Di Giesi, deputato al Parlamento, ministro del lavoro e della previdenza sociale;

l'onorevole avvocato Nicola Capria, deputato al Parlamento, ministro del commercio con l'estero;

l'onorevole dottore Calogero Mannino, deputato al Parlamento, ministro della marina mercantile;

l'onorevole dottore Gianni De Michelis, deputato al Parlamento, ministro delle partecipazioni statali;

l'onorevole dottore Renato Altissimo, deputato al Parlamento, ministro della sanità;

l'onorevole dottore Nicola Signorello, senatore della Repubblica, ministro del turismo e dello spettacolo;

l'onorevole dottore Vincenzo Scotti, deputato al Parlamento, ministro per i beni culturali e ambientali.

«Firmato: Spadolini».

Annunzio della trasmissione di atti alla Corte Costituzionale

PRESIDENTE. Nel mese di giugno sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti Ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 255, recante copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti la corresponsione di miglioramenti economici al personale della scuola di ogni ordine e grado, compresa l'università (2633).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 255, recante copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti la corresponsione di miglioramenti economici al personale della scuola di ogni ordine e grado, compresa l'università.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che in una precedente seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole relatore ha facoltà di svolgere la relazione.

BROCCA, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il disegno di legge n. 2633, di conversione del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 255, che reca copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti la corresponsione di miglioramenti economici al personale della scuola di ogni ordine e grado e dell'università, rinvia all'articolo 9 della legge 22 luglio 1975, n. 382, la quale precisa che il trattamento economico dei dipendenti civili dello Stato è stabilito, sulla base di accordi intervenuti con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, con decreto del Presidente della Repubblica. Lo stesso articolo 9 precisa, inoltre, che resta ferma la necessità di approvazione per legge delle spese incidenti sul bilancio dello Stato.

Il 30 agosto 1980 il Governo e le organizzazioni sindacali pervenivano ad un accordo sui miglioramenti economici da corrispondere al personale delle università ed il 16 gennaio 1981 raggiungevano un accordo per la corresponsione di miglioramenti economici al personale ispettivo e direttivo docente e non docente delle scuole di ogni ordine e grado, relativo al triennio contrattuale 1979-1981, e per l'estensione degli stessi miglioramenti al personale direttivo e docente dei conservatori e delle accademie.

Il Governo, il 6 maggio 1981, aveva presentato un disegno di legge per rendere operanti detti accordi, come risulta dall'atto della Camera n. 2572. La crisi governativa successivamente intervenuta ha creato le condizioni per il ricorso al decreto-legge per l'attuazione degli accordi raggiunti, come è previsto dall'articolo 77 della Costituzione. Esistono, infatti, a mio giudizio, sia lo stato di necessità che è costituito dall'attuale momento politico, che non consente di prevedere tempi rapidi per il varo del provvedimento a suo tempo presentato dal Governo, sia una ragione di urgenza, costituita dalla lunga attesa del personale della scuola e dell'università per l'ot-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

tenimento di benefici economici già riconosciuti e dal fatto che altre categorie hanno già conseguito da tempo gli stessi benefici di cui ora si discute per il personale della scuola e dell'università.

Potremmo dissertare sulla costituzionalità della decretazione d'urgenza e sull'uso non sempre contenuto della stessa, ma non possiamo nello stesso tempo perdere di vista le reali esigenze del personale della scuola e dell'università; e il dovere del Parlamento è di corrispondervi in modo celere.

Credo che sia mio dovere fare un cenno rapido ai due decreti del Presidente della Repubblica che riguardano la materia in discussione, il decreto del Presidente della Repubblica n. 270, concernente la corresponsione di miglioramenti economici al personale dell'università, degli istituti di istruzione universitaria, degli osservatori astronomici, astrofisici, vulcanologici dell'osservatorio vesuviano; con effetto dal 1° febbraio 1981 gli stipendi annui lordi previsti dall'articolo 24 della legge n. 312 per le categorie di cui ai titoli secondo e terzo sono sostituiti da nuove tabelle, che incrementano la retribuzione.

Altri miglioramenti sono poi previsti per quanto concerne gli scatti di classi di stipendio.

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 271 riguarda invece la corresponsione di miglioramenti economici al personale delle scuole di ogni ordine e grado e definisce gli stipendi annui lordi che competono al personale inquadrato nelle qualifiche funzionali previste dall'articolo 46 della legge 11 luglio 1980, n. 312, con decorrenza 1° febbraio 1981. Altri benefici previsti in questo decreto riguardano l'attribuzione delle successive classi stipendiali ed il recupero delle anzianità.

Il decreto-legge n. 255, oltre a recare copertura finanziaria agli oneri relativi ai predetti decreti presidenziali, detta anche alcune disposizioni che riguardano lo stato giuridico e che non erano inseribili nei decreti presidenziali, con estensione anche al personale in quie-

scenza escluso, se non per un fugace cenno, dalla contrattazione sindacale.

L'articolo 2 consente ad alcune categorie del personale non docente di essere inquadrato nella qualifica superiore, ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312. L'articolo 3 prevede l'aumento di 500 mila lire annue dei contratti, assegni e borse di studio. L'articolo 4 prevede che tutto il personale non docente abbia diritto ad una quota dei proventi del fondo comune di ateneo derivante dalle prestazioni di contratti e di convenzioni.

L'articolo 5 mantiene, a favore del personale che già ne fruisce, le indennità previste da due leggi precedenti, in attesa della definizione dei profili professionali. L'articolo 6 mantiene in vigore le indennità di cui all'articolo 54 della legge 11 luglio 1980, n. 312 per il personale direttivo; si tratta di un'indennità strettamente connessa con la funzione di direzione e che viene mantenuta anche quando questo personale partecipa in qualità di membro a commissioni per esami di Stato o concorsi (casi in cui, in mancanza di questa norma, l'indennità non potrebbe essere corrisposta).

L'articolo 7 prevede, come per altri dipendenti statali, un'una sollecita liquidazione del nuovo trattamento economico, mentre l'articolo 8 stabilisce il trattamento economico del personale cessato dal servizio.

La Commissione, su mia proposta, ha integrato quest'ultimo articolo, estendendone i benefici ai dipendenti cessati dal servizio nel corso del triennio 1979-1981: si tratta dell'emendamento più rilevante tra quelli introdotti, che è stato approvato sulla base di un semplice ragionamento giuridico e politico. Da un lato, infatti, si è riconosciuto che si tratta di un problema che riguarda tutti i dipendenti dello Stato: nell'ambito di questa categoria non è possibile operare discriminazioni. Si è riconosciuto che vi possono essere casi di non applicazione della procedura introdotta dalla legge n. 382 ai pensionati ed anche che il contratto precisa i modi di li-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

quidazione del trattamento di quiescenza per quanto riguarda tutti i benefici derivanti dal contratto stesso. Dall'altro lato, però, si è evidenziato che il decreto-legge non si limita a fornire la copertura finanziaria, introducendo una normativa autonoma: non si contraddice, quindi, la natura del provvedimento se si prende in esame anche il problema dei pensionati.

Nella discussione svoltasi in Commissione si è anche evidenziato che l'accordo contrattuale stabilisce che il trattamento di quiescenza sarebbe riliquidato e non liquidato, a riprova del fatto che la norma è a favore del personale già in quiescenza, compreso quello andato in quiescenza nel triennio 1979-1981. Si è anche evidenziato, sempre in Commissione, che il personale già in quiescenza alla data della firma del contratto era quello inquadrato ai sensi della legge n. 312

Dopo aver ascoltato le ragioni giuridiche ed economiche addotte dal Governo, si è raggiunta un'intesa sull'unico emendamento presentato, che trasferisce nel disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 255 una parte del disposto dell'articolo 26 del decreto-legge n. 283, che concerne tutto il personale civile e militare dello Stato: si risponde così immediatamente, senza lunghe attese (rischiose talvolta per la decadenza - sempre possibile - di qualche decreto), e positivamente, anche se non con completa soddisfazione, alle attese della categoria.

Nel sollecitare un voto favorevole dell'Assemblea, ricordo che su un punto il dibattito culturale sulla scuola registra oggi il pieno accordo: nessuna innovazione può essere avviata proficuamente senza coinvolgere in prima persona il corpo dirigente ed insegnante, costituito da agenti fondamentali del processo educativo. Esistono carenze e limiti noti a tutti, circa la formazione di base degli operatori scolastici; esiste quindi un'angoscia nella classe docente per quanto riguarda l'identità. A volte gli insegnanti hanno la sensazione di essere pesci fuori

del loro ambiente: sappiamo che, ad aggravare lo stato di frustrazione, contribuiscono: precarietà economica, la scarsa rilevanza dello stipendio annuo lordo, che incide sulla vita quotidiana e sullo stato sociale. Se vogliamo che la classe insegnante sia più serena, motivata e disponibile anche al rinnovamento della scuola non possiamo ignorare questo aspetto e dobbiamo esprimere un voto favorevole sul provvedimento in esame (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

BODRATO, Ministro della pubblica istruzione. Mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Rallo. Ne ha facoltà.

RALLO. Signor Presidente, colleghi, onorevole ministro. Ero il solo iscritto a parlare, fino a qualche minuto fa; con amarezza, più che rilevare l'insensibilità degli altri gruppi, avrei sottolineato in questo senso - e lo sottolineo ancora - la sensibilità del gruppo cui ho l'onore di appartenere, nei confronti del problema oggi in discussione.

Successivamente si sono iscritti a parlare altri colleghi, e mi auguro che altri ancora facciano lo stesso, perché non mi pare debba tenersi in non cale il provvedimento oggi in discussione relativo alla conversione in legge del decreto-legge n. 255, relativamente alla copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica sui miglioramenti economici al personale della scuola di ogni ordine e grado, compresa l'università.

Nella premessa, tutto sembra svilupparsi secondo leggi; è citato l'articolo 87 della Costituzione riguardante le funzioni del Presidente; come ha rilevato anche l'illustre relatore, è citato l'articolo 9 della legge n. 382 del 1975 sulla legittimità della contrattazione triennale.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

Vorrei però far rilevare al collega relatore che si fa riferimento all'ordinamento regionale, limitatamente al trattamento economico, stabilito con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri; è sottolineato che le spese incidenti sul bilancio dello Stato vanno approvate per legge. Tutto questo serve a dimostrare che solo formalmente la legge è stata rispettata. Prescindendo dal fatto che tutto ciò nulla può aver a che fare con la parte normativa imposta dalla sindacatocrazia - mi riferisco alle famose 25 cambiali in bianco rilasciate dal ministro Bodrato, impegno questo piuttosto lato in quanto forse non vi era alcuna intenzione di mantenerlo concernenti il problema del precariato e quello del tempo pieno, il reclutamento del personale, e le cosiddette cattedre verticali, i commissari sindacali, secondo la definizione di un illustre giornalista -, una simile prassi mi sembra che svuoti ancora una volta il Parlamento dalla sua funzione legislativa relegandolo, nella migliore delle ipotesi, al rango di notaio che ratifica l'atto minuziosamente approvato da Governo e sindacati. Ma questo non meraviglia più nessuno, è prassi normale.

Passiamo alla storia di questo accordo, cioè al modo in cui si è giunti a questo decreto. È un *iter* molto lungo che parte da lontano - il relatore non si è ricordato di questo - cioè da quando il personale della scuola si è reso conto della solenne buggeratura, costituita dal cosiddetto maturato economico, quindi subito dopo il 1976, evidenziata dalla scadenza del contratto e dalla necessità del suo rinnovo. L'attuale accordo, che ha dato origine al disegno di legge n. 2633, è stato preceduto da un altro accordo del giugno 1980, siglato solennemente dall'allora ministro della pubblica istruzione che si impegnava, con i sindacati, a riconoscere la cosiddetta anzianità pregressa; sicché allora, responsabilmente, gli operatori della scuola sospesero lo sciopero che avrebbe paralizzato scrutini ed esami. Ma era un beffa, come dimostrò

successivamente lo stesso ministro della pubblica istruzione che, in una dichiarazione riportata dai giornali, disse che l'accordo conteneva un'indispensabile dose di ambiguità. Tutto questo metteva in evidenza che il ministro aveva firmato l'accordo - ci sorge il fondato sospetto - con la volontà di non rispettarlo: così infatti avvenne. Nuovo ministro, nuovo anno, nuovo accordo e la data di questo nuovo accordo è, come tutti sappiamo, il 16 gennaio 1981. Questa volta in tempo per evitare il solito sciopero paralizzante di fine anno scolastico. Passano i mesi, si discute, si accetta sostanzialmente l'accordo proposto dalla base, manca però un piccolo particolare, una inezia: la copertura finanziaria. Se si tiene conto che gli interessati conoscevano bene la fragilità dei vari governi - in 35 anni si sono succeduti 44 governi alla media di 9 mesi ciascuno - e se si tiene anche conto che l'*iter* parlamentare proposto abbisognava di tempi lunghi, si poteva facilmente, da parte degli interessati, pronosticare una nuova beffa e quindi un altro sciopero al termine dell'anno scolastico che regolarmente fu indetto. Comunque - come ho rilevato il male, devo rilevare anche il bene - questa sera stiamo discutendo questo disegno di legge: bisogna dare il merito che gli spetta al ministro Bodrato, accanto all'altro demerito di cui ho già parlato.

Mi permetto di ricordare che in questa vicenda chi vi parla è intervenuto più volte a ricordare al Governo i suoi impegni: mi riferisco a due interrogazioni a risposta scritta (una del 5 novembre 1980 e l'altra del 26 febbraio 1981) nonché ad una interrogazione a risposta orale del 21 maggio 1981 che ancora attendono una risposta.

Era doveroso da parte mia fare questa storia per dimostrare le inadempienze dei vari governi, il poco conto in cui essi tengono gli operatori della scuola e quindi la scuola tutta, nonché quanto siano sacrosante le richieste del personale docente e non docente di cui ci occupiamo con il presente disegno di legge.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

Prima di esaminare il disegno stesso, vorrei fare alcune premesse sui caratteri generali dell'accordo, su ciò che forse sarebbe stato più opportuno premettere all'accordo stesso. L'accordo riguarda oltre un milione di addetti alla scuola il cui peso contrattuale però si avverte soltanto (vi prego di ricordarlo e so che alcuni colleghi soprattutto membri dell'VIII Commissione sono anche docenti) alla fine dell'anno scolastico, poiché tutti gli scioperi fatti durante l'anno non vengono calcolati. Solo se avvengono alla fine dell'anno scolastico, nel momento sacro delle ferie, emergono le preoccupazioni per milioni di famiglie rovinata se i figli non sono regolarmente scrutinati e promossi. Vorrei far osservare che non è stata approvata una legge-quadro che avrebbe dato maggiore stabilità al personale della scuola e che mancano delle norme giuridiche che diano certezza e serietà alle contrattazioni. Alla base di un contratto con i lavoratori della scuola, l'ideale sarebbe stata una politica retributiva basata sulla professionalità; si è mirato invece (mi riferisco agli anni precedenti) all'appiattimento. La triplice sindacale marxisteggiante ha voluto appiattare anche l'anzianità (vi prego di rilevare che l'anzianità non è soltanto un dato numerico, ma quasi sempre dovrebbe essere anche esperienza) attraverso il famigerato «maturato economico» finché altri sindacati - mi riferisco alla CISNAL ed allo SNALS - non hanno sposato la causa del recupero dell'anzianità. Allora anche la triplice si è allineata a questa battaglia. Vi prego di ricordare che la triplice è la responsabile dell'accordo del 1976, cioè del famigerato «maturato economico».

Oggi si tenta di sanare, almeno in parte, le ingiustizie e le sperequazioni, recuperando l'anzianità pregressa e cercando di avvicinare il personale della scuola a quello degli altri impiegati statali, almeno sul piano dei livelli retributivi.

La nostra parte politica è stata sempre contraria alla decretazione d'urgenza, ma dopo le vicende già esposte con la responsabilità precisa da parte del Governo

questa volta si è costretti ad accettare il decreto-legge, considerato tra l'altro che altre categorie di statali hanno da tempo conseguito detti benefici economici. Se dobbiamo venire incontro (e lo facciamo con ritardo) alle giuste richieste degli operatori del mondo della scuola, ciò non toglie che dobbiamo ugualmente rilevare i difetti, le manchevolezze e le ingiustizie implicite in una simile procedura.

Passo velocemente all'esame di questo disegno di legge. Mi sembra che l'articolo 1 sia il più importante, perché riguarda tutto il personale della scuola e prevede nuovi valori stipendiali per i singoli livelli ed una progressione economica in ragione dell'otto per cento della base iniziale, nonché l'inquadramento in nuovi livelli retributivi a decorrere dal 1° febbraio 1981 sulla base dell'intera anzianità di servizio effettivamente prestato. Gli altri articoli affrontano problemi particolari. L'articolo 2 si occupa della possibilità per il personale non docente universitario di essere inquadrato nella qualifica superiore e - si dice nel provvedimento - a prescindere dalla mansione espletata. Non voglio discutere sul diritto di questo personale, ma devo rilevare che la procedura proposta crea un precedente molto pericoloso, come tutto ciò che procede *extra legem*. Il Governo avrebbe potuto e dovuto andare incontro alle giuste richieste del personale, ma senza calpestare la legge e soprattutto senza aprire un varco in cui si possono incuneare altre categorie alla ricerca di miglioramenti economici.

Nulla da eccepire sull'articolo 3, che riguarda un aumento di 500 mila lire annue, a partire dal 1° gennaio 1979, per i contrattisti ed i borsisti. Vorrei soltanto che si sottolineasse la data 1° gennaio 1979, a confronto con altre date che non mi pare siano corrispondenti per altre categorie di operatori del mondo della scuola.

L'articolo 4 ci sembra pericoloso, perché afferma che in deroga al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, tutto il personale non docente

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

universitario avrà diritto ad una quota dei proventi del fondo comune di ateneo. Tutte le deroghe sono pericolose e stiamo attenti anche in questo caso a non creare precedenti che possono poi rivelarsi pesanti. Con l'articolo 5, in attesa della definizione dei profili professionali, si decide di modificare, sempre a favore del personale universitario non docente, la legge 11 luglio 1980, n. 312, per mantenere l'indennità prevista. Anche questo, quindi, è un altro provvedimento *contra legem*, dovuto sempre all'inadempienza e all'incapacità del Governo di trovare una soluzione diversa da quella di aspettare il varo di una legge globale in materia.

L'articolo 6 mantiene giustamente per il personale direttivo della scuola l'indennità di funzione, anche quando esso è chiamato a far parte di commissioni di esame o di concorso. L'articolo 7 prevede, molto genericamente, l'applicazione di una norma tendente alla sollecita liquidazione del nuovo trattamento economico.

Vi è poi l'articolo 8, che è un capolavoro di farisaica ingiustizia, in quanto stabilisce che solo per il personale collocato a riposo dopo il 1° febbraio 1981 la pensione va liquidata riconoscendo l'anzianità. L'ipocrisia sta, soprattutto, nel confronto che si deve fare con la relazione che accompagna il disegno di legge n. 2572, dove ci si richiama all'articolo 152 della legge 11 luglio 1980, n. 312, e si invitano i pensionati «ad attendere una più organica disciplina della materia». Si dice dunque di aspettare. Negli anni? Nei secoli? I pensionati sono poveri vecchi e quindi li facciamo aspettare con il pericolo che non potranno mai godere di questi benefici? È una promessa molto vaga! Ma questo accordo non riguardava il triennio 1979-1981 e quindi perché stabilire questa limitazione al 1° febbraio 1981? L'ingiustizia in pratica della cancellazione dell'anzianità non è cominciata nel 1976? Quindi, coloro che sono andati in pensione in questi cinque anni, dal 1976 al 1981, rimarranno esclusi dalla sanatoria, dalla possibilità di vedere

cancellata questa ingiustizia, in omaggio forse alla defunta solidarietà nazionale, all'ancor più defunto compromesso storico. A questo punto, arriva la modifica introdotta dalla Commissione, in cui giustamente veniva fissata la decorrenza del 1976, però poi aderendo all'invito del Governo. Il Governo ha imposto la data del 1° aprile 1979, giustificandosi con il dire che così è stato stabilito per tutti gli altri impiegati dello Stato. In altre parole, ancora una volta la scuola è la Cenerentola: quando gli altri statali ottengono i benefici, essa resta a guardare; quando finalmente, con notevole ritardo, ottiene qualche beneficio deve allinearsi ai benefici ottenuti dagli altri. Non può scavalcarli: Dio ce ne scansi e liberi, guai!

L'articolo 9 parla della copertura finanziaria e l'articolo 10 parla dell'entrata in vigore del disegno di legge di conversione. Queste sono le nostre osservazioni di fondo, che ribadiscono le tristi condizioni in cui versa la scuola italiana e la trascuratezza nei suoi confronti da parte dei vari governi succedutisi. Noi del Movimento sociale italiano-destra nazionale abbiamo più volte invitato i ministri della pubblica istruzione dei vari governi a tener conto del fatto che la scuola è il termometro del progresso civile o dell'arretratezza di un popolo, con notevole ipoteca su quello che è il futuro del popolo stesso. Nella scuola si formano le generazioni di domani. Se questa formazione è salda è curata, è civile, avremo un popolo avviato verso il progresso civile. Se come oggi accade, manca questa capacità di educare, l'avvenire si presenta buio senza prospettive per tutto il popolo per tutte le categorie sociali. Purtroppo il disegno di legge in discussione non ci incoraggia certamente ad avere diverse prospettive, ma oltre un milione di operatori della scuola è interessato ai benefici che il provvedimento, bene o male, prevede, e solo per questo motivo noi guardiamo con particolare attenzione a questo disegno di legge, considerandolo un atto che cerca di sanare, almeno in parte

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

alcune gravi ingiustizie perpetrate a danno del personale docente e non docente della scuola. Rimane, però, aperto il problema della scuola nella sua globalità. Su questo problema il Movimento sociale italiano intende confrontarsi con le altre forze politiche, e per esso intende battersi con serietà di intenti, con senso profondo di responsabilità.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole De Gregorio. Ne ha facoltà.

DE GREGORIO. Poche parole, signor Presidente, perché il largo consenso che si è verificato in Commissione su questo decreto - sul merito, almeno -, come ha riferito il relatore, mi esime dall'affrontare i contenuti del provvedimento, i singoli articoli e le modifiche che sono state concordate. Di tali modifiche molte sono state proposte da noi attraverso alcuni emendamenti di cui il primo firmatario è stato il collega Ferri.

Vorrei, dunque, limitarmi a sottolineare alcuni problemi di metodo, riprendendo innanzi tutto qualcosa cui già il relatore ha accennato, relativamente alla perplessità che, in una materia così delicata, pur trattandosi certamente di un atto dovuto (si tratta di una copertura finanziaria, di un accordo tra Governo e sindacati), si intervenga per decreto-legge. Il Ricorso allo strumento del decreto-legge non può non suscitare dei problemi e delle perplessità, pur considerata la reale situazione che spingeva ad una soluzione del genere.

Non si pone nessuna questione sulla necessità del provvedimento, ma molte perplessità sorgono sull'urgenza, non perché l'urgenza oggi non esista, tanto da giustificare il decreto, ma perché ho l'impressione che molto spesso essa sia costruita. Già è stata fatta la storia di questo accordo (abbastanza lunga, in verità) e perciò non vorrei qui ricordare l'anticipazione dell'accordo del giugno 1980 e la relativa stesura, realizzatasi il 16 gennaio 1981. Ciò che non riusciamo a capire è perché il Governo, avendo firmato in gennaio un accordo con i

sindacati, presenta poi il disegno di legge di copertura finanziaria e, successivamente, il decreto-legge, a distanza di quattro mesi. Questo nessuno ce l'ha ancora spiegato. E la cosa non è stata senza conseguenze: si è verificato quest'anno - e potevamo farne a meno - il solito rituale della minaccia del blocco degli scrutini; in verità, in qualche scuola sede seggio elettorale non si è trattato soltanto di una minaccia, in quanto il blocco è stato attuato. Ancora una volta l'opinione pubblica è stata posta in agitazione, ma ciò che ci rammarica di più non è soltanto il fatto che questo rituale ormai monotono lo ritroviamo al termine di ogni anno scolastico ma anche il fatto che lo ritroviamo quando avremmo potuto benissimo evitarlo.

Non è certamente per motivi tecnici che si sono impiegati quattro mesi per dar corpo di proposta di legge - e poi di decreto-legge - ad un accordo sindacale, ma evidentemente per motivi politici. Dobbiamo immaginare che ciò sia dovuto a divergenze con il Ministero del tesoro e dico «dobbiamo immaginare» perché queste cose non ce le ha spiegate nessuno. Abbiamo sentito dalla televisione e letto sui giornali alcune dichiarazioni del ministro sulla presentazione del disegno di legge in Parlamento, ma sui motivi del ritardo non abbiamo saputo niente.

Resta quindi in piedi il problema della credibilità della firma del rappresentante del Governo in calce agli accordi con i sindacati, perché questo è uno dei tanti tristi rituali della nostra scuola. Mi riferisco al perpetuarsi delle lungaggini che presso l'opinione pubblica spesso passano per lungaggini parlamentari. Certo il Parlamento ha i suoi tempi, i quali sono allungati dalle crisi governative (e l'attuale crisi ha certamente allungato i tempi dell'approvazione disegno di legge sul precariato), ma ciò che è ingiustificabile è il ritardo che passa tra l'accordo e la presentazione dell'atto parlamentare.

È quindi posta in discussione la cre-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

dibilità del Governo, il diritto del sindacato ad avere una controparte certa. Vorrei in proposito ricordare che abbiamo per questo un Ministero apposito, quello della funzione pubblica; evidentemente il meccanismo continua a non funzionare.

Ma vorrei sottolineare anche un altro pericolo cui si va incontro seguendo la strada delle lungaggini: quello di porre il Parlamento come controparte del sindacato, perché troppo spesso su questi temi succede che l'attenzione dei sindacati, degli insegnanti e dei lavoratori - in questo caso della scuola - si appunta sul Parlamento, è deviata sul Parlamento, quando invece un Governo autorevole dovrebbe non soltanto dare immediata esecuzione agli accordi pattuiti, ma anche premere - dato che ne ha gli strumenti - per una sollecita approvazione del relativo disegno di legge. Tutto questo, invece, non si è verificato, nemmeno in questa circostanza, e ancora una volta siamo qui a correre dietro ad una vicenda che avrebbe dovuto essere ben più semplice; chiara e lineare, a tutto danno degli insegnanti e della scuola, ovviamente. A danno degli insegnanti non soltanto per quanto riguarda la parte economica (il relatore ricordava quanto sia necessario intervenire adeguatamente anche in questa direzione), ma anche in relazione al loro impegno professionale. Le lungaggini cui ho accennato, le disfunzioni, non possono non avere ripercussioni nel funzionamento e su quella serenità così necessaria nella scuola per un proficuo lavoro.

Desideravo unicamente fare queste riflessioni, signor Presidente. Ripeto che nel merito non abbiamo perplessità. Sono stati già concordati alcuni emendamenti ed il gruppo comunista voterà, quindi a favore del provvedimento, con la distinzione cui mi sono già riferito. Voto favorevole sul merito del provvedimento, ma perplessità (e di conseguenza sollecitazioni al Governo perché certe disfunzioni non abbiano più a ripetersi) sul metodo, sul modo con cui sono state portate avanti le cose.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Scozia. Ne ha facoltà.

SCOZIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della democrazia cristiana esprime, a mio mezzo, un giudizio positivo sul provvedimento in esame, un provvedimento che - come ha giustamente osservato il relatore Brocca - non si presenta come un puro e semplice adempimento, un puro e semplice atto inteso a realizzare la copertura finanziaria di miglioramenti economici conseguenti ad una determinata contrattazione sindacale, ma rappresenta anche una sorta di normativa autonoma. Esso, infatti, introduce - con riferimento a quelli che sono i compiti istituzionali del Parlamento - delle novità come quelle relative al trattamento di quiescenza (modifica dell'articolo 8), che riconfermano il ruolo e la necessità dell'intervento legislativo.

Un giudizio positivo, dunque, che prescinde dai luoghi comuni che sono riscontrabili in certa ricorrente retorica, anche se riafferma solennemente il ruolo essenziale della funzione docente, in una scuola che voglia camminare veramente in linea con i tempi. Quello che compiamo questa sera è soprattutto un atto di giustizia, che viene ad essere reso alla categoria interessata. Si risolve un problema di riequilibrio rispetto al trattamento già riservato al personale civile e militare dello Stato, di altre amministrazioni e si soddisfa una esigenza di perequazione, al fine di superare determinati dislivelli retributivi che sono dinanzi alla coscienza e alla consapevolezza di tutti noi. Dunque, il provvedimento al nostro esame produce benefici e miglioramenti capaci di realizzare il superamento delle sperequazioni che ho detto e, quindi, un adeguamento rispetto ad altre categorie di dipendenti dello Stato.

Tutto questo va collegato - come rilevavano altri colleghi, compreso l'onorevole De Gregorio che ha poc'anzi parlato - al riconoscimento della essenzialità della funzione del personale della scuola,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

in una prospettiva di sempre maggiore qualificazione e di sempre più alta professionalità, con riferimento a quella che è la funzione e la dignità del docente (e del personale non docente), in rapporto alla sempre maggiore incidenza di tali funzioni nel complesso meccanismo di sviluppo della società civile, proprio per il rapporto, che noi affermiamo e rivendichiamo, tra scuola e società, posto che la scuola deve identificarsi sempre più con i problemi che emergono dalla società e che sono legati al fine del suo sviluppo.

Anche in questa fase di elaborazione è stata rilevante l'iniziativa del gruppo della democrazia cristiana, che si è espressa anche attraverso l'apporto del relatore Brocca, soprattutto con riferimento all'emendamento all'articolo 8, approvato in Commissione, per quanto attiene al personale collocato a riposo.

Non userei la terminologia del collega Rallo, che ha parlato di ipocrisia farisiaca, riferendosi alla vecchia formulazione dell'articolo 8, la quale affermava invece un principio certamente valido, con riferimento alla liquidazione della pensione, da effettuarsi tenendo conto dell'intero beneficio collegato al riconoscimento dell'anzianità, a favore del personale collocato a riposo dopo il 1° febbraio 1981.

Si è successivamente pervenuti ad un ampliamento del riconoscimento in questione, su cui si riscontra il consenso degli altri gruppi politici, nel senso di un allineamento alle altre categorie, di cui mi è sembrato quasi dolersi il collega Rallo, come se si dovessero cogliere certe occasioni per compiere corse in avanti.

Noi stiamo ora sostenendo una tesi di adeguamento e di riequilibrio, che l'emendamento all'articolo 8, con cui si estende anche al personale cessato dal servizio nel triennio contrattuale 1979-1981 il beneficio dell'inquadramento nei nuovi livelli retributivi, ai soli fini del trattamento di quiescenza, con riferimento all'anzianità maturata fino alla data della cessazione dal servizio, realizza

a nostro avviso in maniera, se non ottimale, certo adeguata. Con questa innovazione ci sembra soddisfatto, in un quadro di maggior chiarezza, quel principio di giustizia che è negli intendimenti del Governo e del legislatore. Ciò, del resto, valorizza la funzione stessa della contrattazione ed il ruolo successivo del Parlamento, che non concepisco ridotti ad una pura e semplice attività di registrazione di decisioni assunte ad altri livelli.

A ciascuno il suo ruolo, collega Rallo: ognuno fa il suo mestiere, nell'ambito delle proprie competenze e delle proprie funzioni istituzionali. Il ruolo del sindacato è di impulso e promozionale, per dar luogo a situazioni di maggior equilibrio e giustizia; ed il rinnovo contrattuale è connesso a scadenze obbligate, che hanno trovato il Governo puntuale e sensibile in un lavoro di confronto e di mediazione certo non facile, del cui positivo esito non può non darsi atto al ministro Bodrato. È peraltro da rilevare che il Governo fin dal 6 maggio 1981 aveva presentato al Parlamento un disegno di legge tendente a rendere operanti gli accordi intervenuti.

Per gli eventi politici nel frattempo intervenuti è stato poi necessario far ricorso all'emanazione di un decreto-legge; e se da parte nostra non si osanna alla proliferazione dei decreti-legge, non appare dubbio che mai come in questo caso i motivi di necessità e di urgenza previsti dalla Costituzione si riscontrano con chiara evidenza. In questo quadro, il Parlamento non svolge un ruolo puramente notarile, ma nella sua autonomia e responsabilità assolve oggi una funzione importante, che si ricollega - come osservava il relatore Brocca - ad un discorso più ampio, quale quello culturale, e proprio di una scuola moderna che, anche attraverso il superamento di frustrazioni, di delusioni, di ingiustizie e di speranze disattese - di cui siamo certamente interpreti - possa realizzare un rapporto più corretto rispetto alla funzionalità della scuola stessa. Infatti, ripeto ciò che affermava il collega Brocca: il rap-

porto tra serenità, efficienza e produttività è essenziale ad una sempre maggiore funzionalità della scuola che del resto va rapportata anche ad una maggiore qualificazione e professionalità del relativo personale.

Per questi motivi esprimiamo il nostro consenso al provvedimento in esame. Mi si consenta, poi, di manifestare soddisfazione per la riconferma del ministro Bodrato perché di fronte ai grandi temi esistenti sul tappeto la continuità di questa gestione ci lascia più sereni rispetto al lavoro che attende il Parlamento. Basti pensare alla riforma della scuola secondaria superiore, alle antiche modifiche - purtroppo invecchiate - al sistema di funzionamento degli organi collegiali della scuola, al disegno di legge sul « precariato », ai problemi relativi alla ripresa nelle zone terremotate, alla riforma del Ministero, alla legge-quadro sul diritto allo studio, per rendersi conto che si tratta di grossi problemi che vedranno impegnati nei prossimi mesi il Governo da un lato e il Parlamento dall'altro, entrambi certamente sensibili alle attese e alle speranze della società per un sempre maggiore sviluppo della scuola italiana (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Fiandrotti. Ne ha facoltà.

FIANDROTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo socialista preannuncia il proprio voto favorevole al provvedimento al nostro esame e molto brevemente ne illustrerò le motivazioni, dal momento che ne risulta abbastanza evidente l'urgenza e la rapidità che ne impongono una sollecita approvazione.

Questo provvedimento, come è già stato detto ripetutamente, non dà soltanto attuazione ai miglioramenti economici già varati con i decreti del Presidente della Repubblica, ma detta anche una nuova normativa in materia di personale in quiescenza e di stato giuridico del personale della scuola. In sostanza si tratta di un provvedimento non solamente di conferma e la sua approvazione,

da parte del Parlamento, non costituisce, come è stato ricordato, un atto puramente formale e privo di significato.

Come gruppo parlamentare non abbiamo mai visto di buon occhio il proliferare della decretazione di urgenza; fenomeno questo collegato ormai ad un atto strutturale della nostra società, per le caratteristiche di urgenza che hanno molti aspetti della nostra vita sociale ed economica e collegato al funzionamento strutturale del Parlamento stesso che impone spesso il ricorso a questo modo di legiferare.

Ci auguriamo che una prosecuzione più tranquilla della legislatura eviti il ricorso ai decreti-legge; ma la questione che ci si pone è vedere se nel caso specifico fosse necessario, non già opportuno, il ricorso alla decretazione d'urgenza.

Ebbene, ricordando i fenomeni di disagio che si erano verificati nella scuola, i pericoli gravi corsi dagli scrutini e dalle sessioni finali della scuola, la situazione di grave difficoltà che si aggiungeva a quella del mondo sanitario ed a quella, in generale, del mondo del lavoro, noi riteniamo che una decisione rapida, tempestiva, assunta con i mezzi a disposizione, ed in particolare con il decreto-legge, fosse in questo caso indispensabile.

Non possiamo certamente non ricordare, anche noi, che era passato qualche tempo dal momento dell'accordo contrattuale alla presentazione del disegno di legge da parte del ministro. Tuttavia ricordiamo anche che erano i momenti della discussione sul contenimento della spesa pubblica, e che il blocco della discussione su questo provvedimento andava in parallelo con quello della contrattazione per i medici ospedalieri, e in particolare, per i medici interni. Dobbiamo quindi riportarci per un momento a quella situazione per dare una esatta valutazione del retroterra, delle motivazioni, dei dati di fatto che possono aver giustificato il ricorso alla decretazione d'urgenza.

Dobbiamo quindi tener conto di questi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

elementi ed anche del fatto che sovente, o anzi quasi sempre, la contrattazione nel mondo della scuola ha un *iter* molto difficile. È già stato ricordato che questo è forse anche dovuto al fatto che la possibilità di pressione sindacale è scarsa, per le caratteristiche specifiche del mondo della scuola. Per questi motivi era importante che almeno al momento della chiusura non venissero frapposti ulteriori indugi; e quindi l'adozione di questo strumento di legiferazione - eccezionale, da limitare il più possibile - resta, a nostro giudizio, nel caso specifico, giustificata, anche se ci auguriamo che alle prossime scadenze non debba ripetersi quanto è accaduto in questa occasione.

Le condizioni del personale scolastico alle quali va incontro questo provvedimento - fondamentale sotto il profilo economico, a parte le norme relative alla quiescenza e alle norme giuridiche che già ho ricordato - sono note: sono condizioni di grave disagio. La categoria è molto ampia, la più ampia tra quelle del personale dipendente dello Stato, e questo comporta lentezza nelle trattative, perché gli oneri che conseguono alle modifiche contrattuali sono sempre molto rilevanti, e quindi il Tesoro è naturalmente prudente di fronte agli impegni di spesa da assumere. Il personale della scuola, d'altra parte, già si trova a livelli di remunerazione assolutamente insufficienti, per i quali esiste una continua richiesta di adeguamento che, per i limiti che ho indicato prima, non viene accolta.

Il disagio, quindi, cresce sempre. E dobbiamo anche tener presenti i colpi di maglio che l'inflazione provoca su questa categoria in particolare. La frammentazione sindacale tipica di questo settore, d'altra parte, accentua, come ho detto, la difficoltà della contrattazione e rende difficile per questa categoria ottenere miglioramenti sostanziali. Questi motivi, nel loro complesso, creano situazioni di vero disagio tra il personale e inducono una mancanza di serenità, sotto il profilo economico, che si aggiunge alle lentezze della contrattazione e alla

difficoltà del varo dei provvedimenti legislativi necessari, accrescendo così quella mancanza di fiducia reciproca che si avverte sovente nei rapporti tra Stato e personale della scuola. Questo è un elemento grave per quanto riguarda il buon funzionamento della scuola; direi anzi che è l'elemento primario di tale insoddisfacente funzionamento. È difficile, infatti, attendersi dagli insegnanti ed in generale dal personale che vive all'interno della scuola un atteggiamento positivo, una formazione degli allievi che sotto ogni profilo metta sempre in primo piano la considerazione della positività del sistema nel quale viviamo, della positività dello Stato nel cui contesto l'allievo viene preparato a vivere.

Detto questo, vorrei ancora ricordare il giudizio positivo che noi diamo sulla modifica dell'articolo 8, che con l'attuale formulazione viene incontro in modo equo alle attese di coloro che erano andati in quiescenza nel periodo di vigenza del contratto. In tal modo si elimina una disparità, che certamente avrebbe avuto anche profili di incostituzionalità, se l'articolo fosse stato varato nella precedente elaborazione.

Tralasciando gli altri aspetti, che sono stati già ricordati e sui quali ritengo di non poter recare elementi innovativi, vorrei richiamare all'attenzione del ministro che non c'è stata ancora la corresponsione di questi aumenti, così come non sono stati corrisposti gli arretrati. Pur rendendomi conto delle difficoltà che l'amministrazione incontra per le elaborazioni tecniche connesse ad una operazione di così vasta portata, rivolgo un appello perché le procedure siano sveltite e, anche sotto questo profilo, si vada incontro rapidamente alle attese degli operatori della scuola; tanto più che ci avviamo ad un periodo in cui ricevere degli arretrati costituisce un fatto importante.

Ci auguriamo che questo provvedimento, che andrà collegato agli altri riguardanti il precariato e complessivamente il personale dipendente dello Stato, contribuisca soprattutto a riportare

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

serenità nel mondo della scuola. Questa è la condizione base perché venga favorita quella professionalità, di cui la scuola ha bisogno per far fronte alle nuove esigenze, e perché la scuola sia pronta ad assumere le innovazioni che il Parlamento tenta di apportare.

Noi riteniamo che questa serenità economica e questo ripristinato rapporto di fiducia costituiscano la base migliore perché le riforme della scuola primaria e secondaria o anche dell'Università, che la Commissione ha allo studio, possano trovare il terreno più adatto.

Non posso perdere l'occasione per dire anch'io che apprezzo la conferma dell'onorevole Bodrato a ministro della pubblica istruzione, proprio per il completamento dell'attività di riforma che abbiamo iniziato e che riteniamo debba essere portato rapidamente a termine; perché almeno in questo settore fondamentale della nostra vita sociale vi sia un dato di novità e di innovazione, che riteniamo essenziale per un recupero anche della nostra competitività economica, per un recupero di un modo di vita sociale più sereno e meno conflittuale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Giudice. Ne ha facoltà.

GIUDICE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, non è un rituale, anche se sembra esserlo diventato, quello di lamentare il continuo ricorso alla decretazione d'urgenza. Il fatto che lo abbiano sottolineato tutti quelli che mi hanno preceduto dimostra che questa è una lamentela diffusa. È diventato quasi un costume il ricorso alla decretazione d'urgenza; devo lamentare, ad esempio, che il Parlamento ha approvato l'istituzione di una nuova università, di un nuovo corso di laurea per le zone terremotate, senza che la Commissione pubblica istruzione abbia potuto dibattere l'argomento. Forse, se se ne fosse parlato, avremmo potuto fare qualche cosa di meglio: avremmo, ad esempio, istituito il corso di laurea

in geologia presso la nuova facoltà di scienze.

Lamentati, come hanno fatto gli altri colleghi, questi aspetti, debbo però dire che anch'io sono d'accordo sulla sostanza del decreto-legge in esame. Questo provvedimento presenta diversi lati positivi, ma vorrei sottolinearne solo uno, che mi sta particolarmente a cuore.

Con l'articolo 2 si viene incontro, anche se a mio giudizio in maniera ancora non adeguata, ad alcune esigenze del personale non docente della scuola in generale e dell'università in particolare.

Ritengo che questo personale abbia il massimo bisogno di essere valorizzato perché, specialmente attraverso il suo ramo tecnico, rappresenta spesso la vera spina dorsale dell'università, indispensabile per la ricerca scientifica. Questo personale, di fronte agli studenti che passano ed ai docenti presi in questo modo da tanti doveri (amministrativi, didattici e di ricerca), rappresenta la continuità della ricerca scientifica per tutta quella parte tecnica che è ritenuta così indispensabile in altri paesi e purtroppo ancora tanto poco nel nostro.

A conforto di questo rilievo si può considerare il rapporto fra ricercatori e tecnici. Negli altri paesi scientificamente progrediti questo rapporto è di uno a tre (cioè un ricercatore ogni tre unità di personale non docente); nel nostro paese, invece, il rapporto è esattamente rovesciato, cioè disponiamo di una unità di personale non docente ogni tre ricercatori.

Questo aspetto non deve meravigliare, perché non vi è purtroppo un numero sufficiente di posti di ruolo. Anche se ci fossero, però, temo che questo personale farebbe ancora ricorso al secondo lavoro, come in realtà oggi avviene, perché economicamente è molto maltrattato. Nella relazione della Commissione sulla giungla retributiva della precedente legislatura, infatti, le retribuzioni del personale non docente della scuola risultavano al penultimo posto. Mi auguro che la situazione sia cambiata, ma ho l'impressione ed il timore che invece

sia rimasta la stessa. Benvenuti, quindi, tutti quei provvedimenti che migliorano, anche se purtroppo non in modo fondamentale, le retribuzioni di questo personale che, come ho già detto, rappresenta spesso la spina dorsale della ricerca scientifica e della didattica universitaria.

È anche positivo l'articolo 4, che consente il riparto di una quota dei proventi derivanti da prestazioni di contratti e convenzioni anche al personale che non partecipa alla formazione di questi proventi. Ho sempre ritenuto ingiusto, infatti, che due impiegati amministrativi, seduti uno accanto all'altro, che svolgono lo stesso lavoro, percepiscano o meno dei proventi a seconda che, ad esempio, lavorino per la facoltà di medicina o per quella di scienze, in pratica, ad uno stesso tipo di lavoro corrispondono retribuzioni diverse, cioè una situazione del tutto incostituzionale. Trovo, quindi, giusto che almeno una quota di questi proventi venga distribuita anche al resto del personale, ma vorrei tornare a ribadire la richiesta avanzata in un ordine del giorno accettato come raccomandazione dal precedente ministro in occasione della discussione della legge sulla docenza universitaria, ordine del giorno che mi auguro il presente ministro voglia riprendere. Mi riferisco alla possibilità di retribuire ufficialmente quel personale non docente che partecipa alla ricerca scientifica non su contratti con enti terzi che affidano una commessa all'università, ma ad esempio sulle sovvenzioni che i docenti universitari percepiscono dal CNR per un determinato tipo di ricerca. Il docente universitario non prende un soldo ma è gratificato per la ricerca che svolge, mentre il personale non docente si trova a dover lavare più vetreria, a dover accudire un maggior numero di animali o comunque a svolgere un lavoro extra senza la possibilità di essere retribuito, perché la normativa al riguardo è nebulosa ed i vari consigli di amministrazione, delle università, per sicurezza, tendono sempre a fornire interpretazioni restrittive della normativa

stessa. Riterrei quindi positivo se con una circolare ministeriale o con un progetto di legge, se necessario, si ponesse rimedio a questa ingiustizia consentendo di retribuire un maggior carico di lavoro dovuto a quella ricerca scientifica così carente nel nostro paese, che - lo ripetiamo sempre - dovrebbe essere incentivata. Ritengo che un intervento a questo riguardo costituirebbe un fatto importante per l'università, per la ricerca e per il paese.

Per questi motivi e per la sua sostanza, mi dichiaro favorevole al provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Brocca.

BROCCA, Relatore. Mi corre l'obbligo di esprimere, signor Presidente, signor ministro, un ringraziamento e di svolgere due osservazioni. Innanzitutto, ringrazio i colleghi per il consenso e la collaborazione che hanno dato al perfezionamento del provvedimento, ed anche per l'apporto critico, venutoci in modo particolare da parte del collega Rallo.

Senza accento polemico, desidero svolgere due riflessioni su argomenti che sono stati sollevati durante la discussione sulle linee generali. Mi pare che il collega Rallo abbia criticato la procedura della contrattazione prevista dall'articolo 9 della legge n. 382 e indirettamente anche il ruolo del sindacato previsto dalla stessa procedura.

A me pare che non sia vero quanto egli ha affermato, che cioè l'articolo 9 riguarda solo i dipendenti delle regioni. Si parla di trattamento economico di attività di dipendenti civili dello Stato, non delle regioni; quindi, è da correggere, a mio giudizio, la sua interpretazione. In ogni caso, trovo nel giudizio del collega un concetto pessimistico circa l'importanza del sindacato in difesa dei dipendenti della scuola: gli insegnanti sono dei lavoratori come tutti gli altri

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

ed è giusto che abbiano un rapporto, come tutti i lavoratori, con il proprio datore di lavoro, che in questo caso è lo Stato.

Pertanto non trovo per niente scandaloso che vi sia una contrattazione triennale e che in essa vi sia anche l'intervento delle organizzazioni sindacali in difesa dei legittimi interessi dei lavoratori.

RALLO. Non dicevo questo!

BROCCA, *Relatore*. Al collega De Gregorio - ed è la seconda ed ultima osservazione -, che ha fatto notare una disfunzione, a suo giudizio, in ordine al ruolo del Parlamento, che spesso diventa controparte per l'assenza del Governo, non posso che rispondere che sarà il Governo a difendersi: io non sono l'avvocato difensore del ministro. Mi pare tuttavia che l'elemento negativo sia di altra specie, e cioè che non sempre noi siamo interlocutori con le organizzazioni sindacali: spesso noi siamo espropriati di un ruolo che invece è nostro. Ritengo non sarebbe male che il rapporto con le forze sociali e con le organizzazioni sindacali, per quanto riguarda la nostra attività legislativa, fosse riconosciuto al Parlamento e non ci dovessimo spesso ridurre ad essere notai di decisioni prese in altre sedi.

Fatte queste due osservazioni, non ho altro da aggiungere, se non ripetere il ringraziamento per il consenso che questo provvedimento ha trovato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

BODRATO, *Ministro per la pubblica istruzione*. Il consenso che gli onorevoli colleghi hanno espresso nella sostanza sul provvedimento al nostro esame mi permette di dedicare la breve replica ad alcune delle questioni di ordine più generale sulle quali si è appuntata invece la critica di alcuni.

Vorrei in primo luogo dire che il

Governo anche in questa occasione, nello stesso momento nel quale si è conclusa una lunga e difficile trattativa sindacale, ha ricordato che le decisioni che in quella sede si assumevano necessariamente avrebbero dovute essere sottoposte al vaglio del Parlamento. Debbo poi dire all'onorevole Rallo che anche le mie dichiarazioni allegate al documento contrattuale facevano esplicito riferimento alle non espropriabili competenze del Parlamento e quindi alla necessità che le indicazioni da me espresse in quelle dichiarazioni fossero poi verificate, come era del tutto logico, in sede parlamentare.

Certo, comprendo, da questo punto di vista, le perplessità che si sollevano circa il ricorso al decreto-legge, però a me pare che anche i colleghi che hanno qui ribadito le loro perplessità in merito (dall'onorevole De Gregorio all'onorevole Giudice e anche, in qualche modo, agli onorevoli Scozia e Fiandrotti - che pure hanno poi convenuto sulla necessità di questo decreto-legge) hanno ammesso che l'*iter* complessivo di questo provvedimento ci costringeva in qualche modo a ritenere inevitabile questa decisione, se si voleva evitare che una tensione che già si era accumulando (e sulla quale tornerò tra poco) finisse per pregiudicare la conclusione dell'anno scolastico.

Vi era dunque una ragione concreta che faceva considerare opportuno il ricorso al decreto-legge, non certo per espropriare o ridurre l'influenza del dibattito parlamentare sul merito di questo provvedimento.

Per ciò che riguarda i ritardi nella presentazione del disegno di legge e del successivo decreto del Presidente della Repubblica, nonché nella emanazione delle circolari attuative, mi permetteranno i colleghi di ricordare come dopo la firma di un contratto così complesso e impegnativo (da tutti riconosciuto tale) fosse necessario, per una stesura non discutibile del contratto stesso, un lavoro tecnico non facile, che ha impegnato non soltanto gli uffici

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

del Ministero, ma anche le organizzazioni sindacali per circa un mese, a partire dal 16 gennaio 1981, data della firma. D'altra parte, è anche noto che le stesse organizzazioni sindacali hanno dedicato un certo tempo allo svolgimento di dibattiti e assemblee per l'approvazione del documento che era stato sottoscritto (sia dai sindacati confederali, sia da quelli autonomi) da parte della base.

Si è così giunti a metà del mese di marzo: il provvedimento è stato presentato al Consiglio dei ministri e approvato nella sostanza, con qualche rilievo formale del ministro del tesoro, il quale si è riservato di far pervenire le sue osservazioni tecniche. A questo punto, si è aperta in tutto il paese la discussione (ben nota al Parlamento) sulle difficoltà economiche e sulla necessità di procedere ad una verifica complessiva della spesa pubblica. E questa discussione non poteva all'inizio escludere qualche conseguenza anche in ordine ai contratti che erano già stati conclusi. In ogni caso, è forse opportuno ricordare che quella discussione ha determinato un rinvio nella conclusione di vertenze che erano ormai sulla soglia di essere definite. Quindi, non si è certamente trattato di un vuoto di un mese nell'*iter* del contratto di cui discutiamo o della relativa legge di copertura, ma di un periodo dedicato dal Governo ad una attenta verifica della situazione della spesa pubblica nel nostro paese. Non era possibile sottrarre a tale esigenza di verifica una decisione così complessa ed onerosa come quella conseguente al contratto della scuola e dei non docenti dell'università.

Se si tiene presente questo fatto (non vedo come lo si debba ignorare), si ha una chiara spiegazione dei due mesi di vero «ritardo» che abbiamo di fronte. Appena conclusa questa verifica per il contratto della scuola e dell'università, senza conseguenze, si è immediatamente ripresentato e approvato definitivamente il provvedimento trasmesso alle Camere il 6 maggio sotto forma di disegno di legge. Il 2 giugno tale provvedimento

è stato convertito in decreto-legge perché la sopravvenuta crisi di Governo faceva prevedere ulteriori tempi lunghi ed un vuoto che non si sapeva bene in qual modo si sarebbe colmato.

Tuttavia, non si può addebitare al Governo il trascorrere del periodo dal 6 maggio al 2 giugno. Subito dopo, i decreti presidenziali sono stati pubblicati sulla *Gazzetta ufficiale*, ed il 6 e 12 giugno sono state emanate le circolari per la scuola e l'università, molto complesse ed articolate. Esse sono state emanate in un tempo così breve rispetto a quello per la trasformazione in decreto-legge, in quanto le tabelle erano state in precedenza predisposte dagli uffici ministeriali: altrimenti non si sarebbe potuto definire in un dozzina di giorni una materia tanto complicata ed impegnativa.

Certo, questi chiarimenti non possono esaurire del tutto le ragioni della polemica che si è sviluppata, ma possono ridimensionarle; d'altra parte, negli incontri che frequentemente in questo periodo ho avuto con le organizzazioni sindacali, queste informazioni sono state fornite puntualmente a tutte le organizzazioni le quali, quando hanno deciso lo stato d'agitazione, come è noto, lo hanno fatto per una valutazione politica d'ordine generale, per una sfiducia generica in ordine alle possibilità o capacità del Governo e del Parlamento di portare a conclusione l'*iter* di questo provvedimento legislativo, non già perché esse avessero argomenti per contestare in modo specifico inadempienze o particolari responsabilità del Ministero della pubblica istruzione.

Si è fatto riferimento anche ad altri problemi affrontati con i sindacati; si è parlato di inadempienze o ritardi nel far fronte a questi impegni. Non starò a dire che trovo un poco strano il fatto che tutti questi ritardi soprattutto siano sottolineati dall'onorevole Rallo, che rimprovera al Governo di aver enunciato questi impegni; in verità, non mi pare che si sia in presenza di una situazione di tal genere. Infatti, il Governo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

al Senato ha fatto fronte agli impegni assunti per esempio in ordine alla legge per i precari ed ai relativi emendamenti, così come ha fatto fronte agli impegni che si riferivano al provvedimento legislativo per gli organi collegiali, così come farà fronte agli impegni che si riferiscono al disegno di legge n. 737-bis, relativo allo stato giuridico del personale della scuola, appena questo provvedimento sarà discusso in Commissione e poi in Assemblea.

D'altra parte, mi sembra di dover dire che qualche volta si svolge, in ordine a queste indicazioni di intenzioni del Governo, una polemica un po' artificiosa. Basta ciò che ho già detto in ordine al precariato, sullo stato giuridico dei docenti, sugli organi collegiali, per dimostrare che quel confronto con i sindacati - sempre sottoposto, in ogni caso, al giudizio definitivo del Parlamento - non è estraneo alle questioni che riguardano i docenti. Una connessione abbastanza esplicita la si può però trovare anche quando si parla di tempo pieno, di aggiornamento, di sperimentazione o di necessità di espandere la presenza delle scuole materne statali nel tessuto scolastico del nostro paese; non mi sembra quindi che in quella sede si siano affrontate questioni esorbitanti, come il rapporto tra il Governo e le organizzazioni sindacali.

L'emendamento presentato, come è stato già detto in Commissione, è accolto dal Governo. Non mi resta a questo punto che ringraziare il relatore, onorevole Brocca, e tutti i colleghi che sono intervenuti per il consenso sostanziale che hanno dato a questo provvedimento ed anche per quei rilievi critici, ai quali ho cercato di rispondere, i quali mi pare non riducano l'importanza del voto che, a mio giudizio, in modo unanime ci accingiamo ad esprimere.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«È convertito in legge il decreto-legge 28 maggio 1981, n. 255, recante copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti la corresponsione di miglioramenti economici al personale della scuola di ogni ordine e grado, compresa l'Università, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 2, il primo comma è sostituito dal seguente:

«Il personale non docente delle università, degli osservatori astronomici, astrofisici, vulcanologici e vesuviano e delle opere universitarie in servizio alla data del 1° luglio 1979, in possesso delle qualifiche e dei requisiti di cui ai primi tre commi dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312, può essere inquadrato, a domanda, nella qualifica funzionale immediatamente superiore con le stesse modalità previste nel suddetto articolo, anziché per effetto di quanto disposto dagli articoli 80 e 85 della predetta legge. Il medesimo personale in servizio alla data del 13 luglio 1980 è, a domanda, inquadrato secondo i criteri stabiliti dal quarto comma dell'articolo 4 della medesima legge, con la decorrenza prevista, ove alla predetta data abbia maturato la qualifica intermedia. A tali fini gli inquadramenti derivanti dall'applicazione dei primi tre commi dell'articolo 4 della suddetta legge saranno effettuati con decorrenza non anteriore al 1° luglio 1979 mentre quelli derivanti dall'applicazione dell'articolo 4, quarto comma, della stessa legge con le decorrenze previste dalla norma medesima».

All'articolo 2, dopo il secondo comma è aggiunto il seguente:

«Ai soli fini della applicazione dei benefici di cui all'articolo 4, primo, secondo, terzo e quarto comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312, le percorrenze nelle carriere del personale tecnico sono equiparate a quella del personale amministrativo».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

All'articolo 5, è aggiunto il seguente comma:

«È abrogato il secondo comma dello articolo 95 della legge 11 luglio 1980, n. 312».

L'articolo 8 è sostituito dal seguente:

«Per il personale collocato a riposo con decorrenza successiva al 1° febbraio 1981, la pensione viene liquidata sulla base dell'intero beneficio derivante dal riconoscimento delle anzianità.

Il personale cessato dal servizio nel corso di vigenza del triennio contrattuale 1979-1981, decorrente dal 1° gennaio 1979 per il personale non docente delle università, compresi gli assistenti del ruolo ad esaurimento ed i professori incaricati esterni, e dal 1° aprile 1979 per il personale della scuola, si considera inquadrato nei livelli retributivi, ai soli fini del trattamento di quiescenza, secondo i criteri stabiliti per il personale in servizio alla data del 1° febbraio 1981 e con riferimento all'anzianità maturata sino alla data di cessazione dal servizio. La pensione viene riliquidata sulla base dell'intero beneficio derivante dal riconoscimento delle anzianità.

Sul nuovo trattamento di pensione determinato ai sensi del precedente comma, da corrispondere con effetto dal 1° febbraio 1981, è effettuato il conguaglio con le somme percepite a titolo di pensione, ivi compreso l'acconto pensionabile».

Do ora lettura dell'articolo 6 del decreto-legge nel testo originario del Governo, al quale è riferito l'unico emendamento presentato:

«Il personale direttivo della scuola, esonerato dal servizio ai sensi dell'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, ovvero perché chiamato, in ragione del suo ufficio, a far parte di commissioni di esami di Stato, mantiene il diritto a percepire, per i periodi di esonero, l'indennità di cui all'articolo 54 della legge 11 luglio 1980, n. 312.

Per tali periodi l'indennità medesima è corrisposta, altresì, in relazione all'effettivo esercizio della direzione della istituzione scolastica, al docente che, a norma dell'articolo 3, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, sostituisce il capo di istituto.

Il disposto di cui al primo comma si applica anche al personale ispettivo periferico».

L'emendamento presentato è del seguente tenore:

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente articolo 6-bis:

Ai docenti di religione di cui al sesto comma dell'articolo 53 della legge 11 luglio 1980, n. 312, viene riconosciuta l'anzianità di servizio prestato prima dell'entrata in vigore della medesima legge 11 luglio 1980, n. 312, in analogia a quanto disposto con l'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

6. 01.

CARELLI, CARAVITA, ARMELLIN.

Poiché nessuno dei presentatori è presente s'intende che vi abbiano rinunciato.

Il disegno di legge, che consta di un articolo unico al quale non sono stati presentati altri emendamenti, sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti disegni di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

III Commissione (Esteri):

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo sullo scambio di reattivi per la determinazione dei gruppi tessutali, con protocollo, e del protocollo addi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

zionale, adottati a Strasburgo, rispettivamente, il 17 settembre 1974 ed il 24 giugno 1976» (2583) (con parere della V, della VI, della XII e della XIV Commissione);

VII Commissione (Difesa):

S. 1447. - «Conversione in legge del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 233, recante modifiche all'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, concernente la composizione della commissione consultiva di appello per i ricorsi contro le decisioni dei consigli di leva» (approvato dal Senato) (2682) (con parere della I e della IV Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

S. 1467 - «Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 244, concernente ulteriori interventi straordinari di integrazione salariale in favore dei lavoratori delle aree del Mezzogiorno» (approvato dal Senato) (2681) (con parere della I e della V Commissione);

XIV Commissione (Sanità):

S. 1459. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 234, concernente provvedimenti urgenti per la molluschicoltura» (approvato dal Senato) (2683) (con parere della I e della IV Commissione).

**Annunzio di interrogazioni
e di una mozione.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno della seduta
di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.
Mercoledì 1° luglio 1981, alle ore 16:

1. - *Discussione del disegno di legge:*

S. 1476. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 maggio 1981, n. 186, concernente modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1957, n. 361, recante norme sullo svolgimento delle elezioni alla Camera dei deputati. (2587-B)

(Modificato dal Senato).

- Relatore: Vincenzi

(Relazione orale)

2. - *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Zanfagna, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 216, 223, primo e secondo comma n. 1, 219, 202 e 203 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 (bancarotta fraudolenta aggravata) (doc. IV, n. 59).

- Relatore: Cavaliere

Contro il deputato Foti, per concorso - ai sensi dell'articolo 10 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato); e per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato ed aggravato) ed agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato). (doc. IV, n. 54).

- Relatore: Mellini

Contro il deputato Romualdi, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione). (doc. IV, n. 43)

- Relatore: Abete

Contro il deputato Ciccimessere, per i reati di cui agli articoli 594 del codice penale (ingiuria) e 612 del codice penale (minaccia). (doc. IV, n. 52)

- Relatore: Rizzo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

Contro il deputato Laganà, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge, aggravato), all'articolo 476 del codice penale (falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici) ed agli articoli 112, n. 1, e 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio, aggravata). (doc. IV, n. 53)

- *Relatore:* Fracchia

Contro i deputati Bernini, Lucchesi, Spini e Tamburini per il reato di cui agli articoli 112 e 615 del codice penale (violazione di domicilio commessa da un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 56)

- *Relatore:* Rizzo

Contro il deputato Fusaro, per il reato di cui agli articoli 1 e 32, primo comma, della legge 24 dicembre 1969, n. 990 (violazione delle norme sull'assicurazione obbligatoria dei veicoli). (doc. IV, n. 58)

- *Relatore:* Valensise

Contro i deputati Cicciolessere, Melini e Teodori, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (doc. IV, n. 62)

- *Relatore:* Codrignani

Contro il deputato Mellini, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (doc. IV, n. 63)

- *Relatore:* Pasquini

Contro il deputato Pinto, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (doc. IV, n. 64)

- *Relatore:* Pasquini

Contro i deputati Aglietta Maria Adelaide e Tessari Alessandro, per il reato

di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (doc. n. IV, n. 65)

- *Relatore:* Fracchia

Contro i deputati Cicciolessere e Melega, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (doc. IV, n. 61)

- *Relatore:* Carpino

Contro il deputato Pinto, per il reato di cui all'articolo 651 del codice penale (rifiuto di indicazioni sulla propria identità personale). (doc. IV, n. 60)

- *Relatore:* Perantuono

Contro i deputati Aglietta Maria Adelaide, Bonino Emma, Cicciolessere, Faccio Adele e Roccella, per il reato di cui all'articolo 18 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (riunione in luogo pubblico non autorizzata). (doc. IV, n. 66)

- *Relatore:* Alberini

Contro il deputato Santi, per il reato di cui all'articolo 650 del codice penale (inosservanza dei provvedimenti dell'autorità). (doc. IV, n. 69)

- *Relatore:* Orione

Contro il deputato Ferrari Giorgio, per i reati di cui agli articoli 8, 11, 27, 41, 179, 194, 306, 374 e 389 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 (violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro). (doc. IV, n. 72)

- *Relatore:* Abete

Contro il deputato Almirante, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, nn. 2 e 3, 378 e 81, capoverso, del codice penale (favoreggiamento personale continuato e aggravato). (doc. IV, n. 55)

- *Relatore:* Contu

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

Contro il deputato Abbatangelo, per il reato di cui all'articolo 588, capoverso, del codice penale (rissa). (doc. IV, n. 68)

- *Relatore:* De Cinque

Contro il deputato de Cosmo, per reati di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge) ed agli articoli 56 e 294 del codice penale (tentato attentato contro i diritti politici del cittadino). (doc. IV, n. 57)

- *Relatore:* Carpino

Contro il deputato Porcellana - per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione). (doc. IV, n. 67)

- *Relatore:* Mellini

Contro il deputato Labriola, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) ed agli articoli 1 e 17, lettera *b*), della legge 28 gennaio 1977, n. 10 (violazione delle norme sull'edificabilità dei suoli). (doc. IV, n. 71)

- *Relatore:* De Cinque

Contro il deputato Sinesio, per il reato di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio). (doc. IV, n. 73)

- *Relatore:* Fracchia

3. - *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 255, recante copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti la corresponsione di miglioramenti economici al personale della scuola di ogni ordine e grado, compresa l'università. (2633)

La seduta termina alle 18.40

ERRATA-CORRIGE

Nel Resoconto stenografico, edizione unica, di lunedì 13 aprile 1981, a pagina 28806, seconda colonna, la trentaseiesima e trentasettesima riga sono sostituite dalle seguenti:

«Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa»;

a pagina 28807, seconda colonna, le righe dalla dodicesima alla quindicesima sono sostituite dalle seguenti:

«Proposte di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa».

Nel Resoconto stenografico, edizione unica, di martedì 14 aprile 1981, a pagina 28850, prima colonna, alla trentaduesima riga deve leggersi: «San Canzian d'Isonzo»;

a pagina 28851, alla dodicesima riga, deve leggersi: «dall'articolo», al posto di «dall'accordo», che erroneamente vi figura;

a pagina 28855, prima colonna, alla trentasettesima riga deve leggersi «incerti» al posto di «innocenti» ed alla quarantunesima riga deve leggersi «non» al posto di «hanno fatto», come erroneamente stampato;

a pagina 28857, prima colonna, dopo la quattordicesima riga deve leggersi la seguente:

«(Sono approvati).»;

alla seconda colonna, l'ottava riga è sostituita dalla seguente: «O. Dis. 1.01.1»;

alla seconda colonna, alla terz'ultima e penultima riga deve leggersi: «O. Dis. 1.01.»;

a pagina 28862, seconda colonna, il periodo dalla ottava alla quindicesima riga deve leggersi come segue:

«Perché se ancora non sappiamo quali sono i comuni che entrano nella fascia

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

dei comuni disastri e quali quelli che entrano nella fascia dei comuni danneggiati, certamente non vi potrà essere quella individuazione della misura, della quantità...»;

a pagina 28866, seconda colonna, alla seconda riga, deve leggersi: «primo comma», al posto di «quinto comma», come erroneamente stampato;

a pagina 28867, prima colonna, alla nona riga, dopo la virgola, deve leggersi la parola «turistica», che non vi figura per omissione di stampa;

a pagina 28869, prima colonna, alla trentesima riga la parola «bisogna» è soppressa;

a pagina 28870, seconda colonna, la settima riga è soppressa;

dopo la venticinquesima riga è inserita la seguente: «dedicata allo svolgimento di interpellanze e interrogazioni», che non vi figura per omissione di stampa;

a pagina 28871, prima colonna, la diciassettesima e diciottesima riga sono sostituite dalle seguenti:

«Indico la votazione segreta finale mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2505»;

a pagina 28874, prima colonna, l'undicesima riga è sostituita dalla seguente: «Lattanzio Vito», ed alla seconda colonna, la trentottesima riga è sostituita dalle seguenti:

«Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe».

Nel Resoconto stenografico, edizione unica, di mercoledì 15 aprile 1981, a pagina 28903, prima colonna, alla seconda riga, deve leggersi: «GIANNI, Segretario»;

le righe dalla ventesima alla ventiquattresima sono sostituite dalle seguenti:

«Ramella ed altri: Aumento del contributo annuo dello Stato all'ANMIL (Associazione nazionale mutilati e invalidi

del lavoro) per gli anni 1980 e 1981» (2534)»;

a pagina 28904, seconda colonna, la nona riga è sostituita dalla seguente:

«della Giunta, avvertendo che, se la proposta è»;

la diciottesima riga è sostituita dalla seguente:

«(La proposta della Giunta è respinta)»;

a pagina 28910, seconda colonna, alla ventitreesima riga sono aggiunte, in fine, le seguenti parole:

«, avvertendo che qualora questa proposta sia respinta, l'autorizzazione si intenderà concessa.»;

a pagina 28911, prima colonna, le righe dalla seconda alla settima sono sostituite dalle seguenti:

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Trotta, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 324 e 81 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio, continuato) (doc. IV, n. 47)»;

alla seconda colonna, le righe dalla settima alla dodicesima sono sostituite dalle seguenti:

«PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo ora passare al voto. Anche su questa domanda di autorizzazione a procedere in giudizio è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto. Ricordo che l'Assemblea è chiamata a votare sulla autorizzazione a procedere nei confronti del deputato Trotta. La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa»;

a pagina 28912, prima colonna, alla tredicesima riga sono aggiunte, in fine, le seguenti parole:

«, avvertendo che se la proposta sarà respinta, l'autorizzazione si intenderà concessa»;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

a pagina 28936, prima colonna, le righe dalla sesta alla decima, sono sostituite dalle seguenti:

«PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Palopoli. Ne ha facoltà»;

alla seconda colonna, alla sedicesima riga deve leggersi «Alcune» al posto di «Anche», che erroneamente vi figura.

Nell'allegato al Resoconto stenografico della seduta del 9 dicembre 1980: *Risposte scritte ad interrogazioni*, a pagina 2550, alla

ventunesima e ventiduesima riga, deve leggersi: «Bisaglia», al posto di «Pandolfi», che vi figura erroneamente.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21,15.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

**INTERROGAZIONI E MOZIONE
ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

FERRARI MARTE, FIANDROTTI, LIOTTI, CRESCO E RAFFAELLI MARIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere - atteso che:

il consiglio d'amministrazione dell'INAIL, in attuazione dell'articolo 2 della legge n. 457 del 1978 nel piano di investimento ha deliberato la destinazione di circa 194 miliardi per il finanziamento di mutui per cooperative di edilizia abitativa;

si sono, in relazione a tale disponibilità finanziaria agevolativa, costituite 209 cooperative e le medesime hanno già da tempo fornito documentazione del possesso di ogni utile atto per la loro costituzione (decreto di espropriazione delle aree, progetti e licenza edilizia e piano preventivo di spesa);

si afferma che, dopo molti mesi, solamente due cooperative hanno stipulato gli atti per dare corso alla costituzione, e che delle rimanenti: 16 hanno i documenti all'ufficio di consulenza legale; 28 all'ufficio tecnico; 48 sono in revisione di documentazione; 116 devono completare la medesima;

sono minacciati della perdita del lavoro migliaia di lavoratori edili con una eventuale chiusura dei cantieri -:

quali provvedimenti od urgenti interventi si intendono svolgere per la concretizzazione di procedure che possano determinare le condizioni per la concessione dei mutui alle cooperative richiedenti: convenzione bancaria con la Banca nazionale del lavoro, CARIPLO, San Paolo, ecc.; determinazione di un ufficio unico per l'esame e la definizione delle documentazioni; possibile decentramento a livello regionale per l'acquisizione delle domande;

quali iniziative si intendono assumere affinché venga programmato per il 1982 nel piano di investimenti una destinazione al titolo « mutui alle cooperative edilizie abitative » pari ad un importo finanziario di 250 miliardi, e affinché si abbia la più rapida utilizzazione dei 193 miliardi già stanziati che ricevono una costante riduzione per gli effetti dell'inflazione. (5-02215)

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per conoscere - atteso che:

i lavoratori della società NEOHM di Saronno - gestita dalla GEPI - hanno dato corso a forti e concrete iniziative di lotta a seguito della comunicazione ricevuta di chiusura e di messa in liquidazione della medesima realtà produttiva;

la cessazione produttiva della società NEOHM significherebbe un ulteriore contributo all'inflazione ed alla dipendenza tecnologica e produttiva dall'estero per ciò che attiene alla componentistica passiva;

si sono investiti nella società medesima notevoli somme in correlazione di programmi di ristrutturazione che non hanno trovato una loro attuazione e perciò potrebbero anche configurarsi precise responsabilità dei gruppi dirigenti interessati -

quali interventi si sono svolti o si intendono nell'immediato svolgere per impedire la chiusura e la liquidazione della NEOHM di Saronno e per garantire una ulteriore effettiva utilizzazione delle capacità produttive e professionali esistenti. (5-02216)

GRIPPO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere -

premesso che l'Unione nazionale mutilati ed invalidi per servizio ha ripetutamente rappresentato alla Azienda tranviaria autofilovie di Napoli (ATAN) la richiesta per ottenere il rilascio delle tessere

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

di libera circolazione a favore dei mutilati ed invalidi per servizio per la provincia di Napoli, cioè di cittadini che durante il servizio militare o civile alle dipendenze dello Stato e/o di altri enti pubblici sono stati vittime di incidenti dipendenti dal servizio che hanno causato la menomazione totale o parziale della loro capacità lavorativa;

premessi altresì che la legge n. 539 del 15 luglio 1950 ha sancito l'applicabilità ai mutilati ed invalidi per servizio dei medesimi benefici spettanti ai mutilati ed invalidi di guerra ed ai congiunti di questi, che le stesse pensioni con legge n. 9 del 26 giugno 1980 sono state adeguate alle normative previste per quelle di guerra e che lo stesso Consiglio di Stato, in seduta plenaria (n. 10) del 20 maggio 1959, ha chiarito ogni equivoco circa l'equiparazione -

quali provvedimenti il Ministro dei trasporti intende adottare nei confronti dell'ATAN di Napoli, che è sotto la sua vigilanza, affinché venga superato tale comportamento fortemente discriminatorio ed in contrasto con le disposizioni di legge vigenti. (5-02217)

GRIPPO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a salvaguardia delle responsabilità personali dei tecnici degli uffici regionali ed in particolare degli ingegneri capi di detti uffici ai quali, a norma della legge 2 febbraio 1974, n. 64, vengono demandate attività di verifica e di vigilanza di tutte le costruzioni, anche private, che si eseguono nei comuni classificati sismici dell'intero territorio provinciale.

In particolare si chiede di conoscere le valutazioni del Governo e le decisioni che si intendono assumere per riportare tranquillità nel travagliatissimo settore dei tecnici che hanno operato nelle zone terremotate o già classificate sismiche, dal momento che provvedimenti giudiziari sono in atto o si sono già formalizzati nei

confronti di funzionari malgrado il loro comprovato attaccamento al dovere ed ai compiti d'ufficio. (5-02218)

GRIPPO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in quali tempi intende adottare la normativa tecnica per le riparazioni ed il rafforzamento degli edifici danneggiati dal sisma, compito a lui affidato dall'articolo 10 della legge n. 219 del 14 maggio 1981.

Com'è noto il predetto articolo non prevede un termine per l'emanazione della suddetta normativa, ma all'interrogante appare estremamente urgente la sua definizione affinché i soggetti interessati possano valutare l'opportunità di usufruire dei contributi previsti dalla citata legge in luogo di quelli di cui alle ordinanze commissariali, che, com'è noto, prevedono tempi precisi e ristretti.

L'interrogante ritiene, inoltre, che la predetta normativa debba necessariamente tener conto di opportune indagini sulle fondazioni degli edifici danneggiati e sullo stato del sottosuolo e debba altresì prefigurare una serie di interventi organici al fine di rendere sicure le strutture degli edifici danneggiati. (5-02219)

COCCO, MANNUZZU, BERLINGUER GIOVANNI, MACCIOTTA, MACIS E PANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è a conoscenza della grave discriminazione di cui è stata vittima il signor Nocco Claudio di Guspini (Cagliari), aspirante al concorso per agenti di custodia, considerato non idoneo a svolgere il suddetto servizio, in quanto « microcitemico », come una parte degli stessi interroganti;

se non ritenga che in questa vicenda si sia rivelata la non idoneità dei commissari giudicanti, ai quali sfugge che i microcitemici sono soggetti perfettamente sani e rappresentano il 20 per cento della popolazione sarda;

se non ritenga di dover intervenire con urgenza per ristabilire il diritto al lavoro del suddetto candidato. (5-02220)

SPATARO E CONTE ANTONIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che:

1) nella zona di Ludwigshafen (Repubblica Federale di Germania) non esiste un'agenzia consolare con conseguente grave disagio per gli almeno 15 mila emigrati italiani colà operanti, di cui circa 8 mila nella sola città di Ludwigshafen, costretti a recarsi a Francoforte sul Meno, distante circa 100 km, ogni qual volta debbono ricorrere al servizio consolare;

2) mediante una petizione sottoscritta da moltissimi nostri connazionali le associazioni degli emigrati hanno, da tempo, avanzato una precisa richiesta per l'apertura di un'agenzia consolare in quella città -

se il Governo intende provvedere, ed entro quali tempi, all'apertura di un'agenzia consolare a Ludwigshafen dipendente dal consolato generale di Francoforte sul Meno, da intendere oltre che come una razionale articolazione dei servizi, come una doverosa e positiva risposta ad una esigenza più che giusta per alleviare i gravissimi disagi, ed evitare perdite di tempo e di lavoro, cui è sottoposta l'intera comunità dei nostri emigrati operanti in quella zona. (5-02221)

CASTELLI MIGALI E CARLONI ANDREUCCI. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative di verifica il Governo intenda assumere, di fronte alla tragedia avvenuta all'API di Falconara per un'improvvisa esplosione che ha provocato un incendio di notevoli dimensioni in cui ha perso la vita l'operaio Giulio Bonvini e sono stati gravemente feriti altri 2 lavoratori, per appurare eventuali responsabilità degli enti preposti alla prevenzione e alla sicurezza nei luoghi di lavoro (ENPI, ANCC).

Sulla causa e la dinamica dell'incidente è aperta una indagine della magistratura volta ad appurare eventuali responsabilità dirette della direzione aziendale, ma è a tutti noto come le condizioni di sicurezza nel lavoro siano insufficienti e da tempo oggetto di vertenze per le necessarie modifiche dell'ambiente di lavoro da parte delle organizzazioni sindacali e che già in precedenza altri incidenti, di cui uno mortale, si erano verificati nella raffineria.

Un rapido accertamento delle responsabilità è tanto più necessario per la collocazione del tutto particolare dell'API a ridosso della città di Falconara, della statale, della ferrovia e dell'aeroporto.

(5-02222)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TASSONE. — *Ai Ministri della difesa e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere per quali motivi non si potenziano, con mezzi e strutture adeguati e con più numeroso personale, il centro medico legale di Catanzaro e la direzione provinciale delle poste e dei telegrafi dello stesso centro, ove risultano in giacenza — per la parte di rispettiva competenza — numerose pratiche di dipendenti per il riconoscimento di dipendenza da causa di servizio di infermità.

Per sapere, altresì, se vi siano provvedimenti allo studio per ovviare a simili inconvenienti che si riflettono, ovviamente in modo negativo, sul personale interessato, che attende per anni la definizione di pratiche di grande importanza sia sotto il profilo sanitario che economico.

(4-09034)

FERRARI MARTE E CRESCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — atteso che:

la Commissione lavoro della Camera dei deputati ha anche di recente sopraseduto ad esprimere il previsto parere per la nomina del presidente in diversi enti fra cui l'ISFOL stante la situazione di crisi dell'esecutivo;

si ha notizia che il Ministro del lavoro del Governo dimissionario avrebbe nominato (con sostituzione) commissario straordinario dell'ENPAS il proprio capo di segreteria —

quali concreti interventi saranno svolti per ottenere la revoca di un eventuale decreto di nomina, affinché la questione sia rimessa alla competenza del nuovo Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

(4-09035)

CICCIOMESSERE, MELEGA, AGLIETTA E CRIVELLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni del

mancato inserimento nell'opuscolo *Informazioni sul servizio militare* di ogni notizia sul servizio civile sostitutivo previsto dalla legge 15 dicembre 1972, n. 772. Nel citato opuscolo sono infatti riportate notizie sulla dispensa dal servizio militare, sul rinvio del servizio di leva, sulla riduzione della ferma di leva, sull'anticipazione del servizio di leva, sull'avvicinamento alla famiglia durante il servizio, sul servizio volontario civile e sul servizio di leva in qualità di ufficiale, mentre viene totalmente censurata la possibilità per i giovani di prestare il servizio civile sostitutivo.

Per sapere se il Ministro non intenda ritirare immediatamente dalla circolazione il citato opuscolo per aggiornarlo in relazione alla citata legge n. 772.

(4-09036)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponde a verità che, dopo le operazioni di polizia di qualche tempo fa, le quali hanno portato alla chiusura di alcuni stabilimenti tipografici ed alla denuncia all'autorità giudiziaria dei loro titolari per la stampa abusiva e la messa in circolazione di false bolle di accompagnamento delle merci ai fini fiscali, tale attività viene ora svolta su vasta scala mediante tipografie poste nel territorio elvetico.

Quanto sopra comporterebbe un notevole ed incontrollato ingresso in Italia di tale materiale, nonché una sua distribuzione capillare ed organizzata nel territorio nazionale, specie in alcune zone settentrionali, con evasioni tributarie di cifre ingentissime.

(4-09037)

MICELI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra (posizione n. 9088359) riguardante il signor D'Oria Donato, nato il 25 settembre 1921 a Martina Franca ed ivi residente in Corso dei Mille 152.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

L'interessato, dopo essere stato sottoposto a visita medica collegiale nel gennaio 1979, con esito positivo ai fini della concessione della pensione, successivamente non ha ricevuto alcuna notizia in merito all'applicazione del provvedimento.

(4-09038)

BARTOLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra riguardante il signor Marchetti Primo, nato a Todi (Perugia) il 31 gennaio 1916 e residente a Terni, via XX Settembre 168.

La predetta pratica è contrassegnata dal n. 1650414 di posizione. (4-09039)

PAZZAGLIA, SANTAGATI, RUBINACCI, MARTINAT E STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per sapere se sia a conoscenza che di norma gli esportatori per le partite vendute all'estero devono attendere, nella massima parte dei casi, 120 giorni prima di incassare il costo delle merci vendute oltre frontiera;

per sapere se sia a conoscenza che questi operatori, specie quelli piccoli e medi, per poter proseguire nella loro attività, in attesa di ricevere i pagamenti, sono costretti a ricorrere ad anticipazioni bancarie con pesante aggravio di tassi di interesse, se l'operazione è fatta in lire italiane, o correndo evidenti rischi di cambio se fatta in valuta straniera;

per sapere se, di fronte alla necessità di incentivare, specie in questo particolare momento della nostra economia, le esportazioni e stimolare le iniziative competitive degli operatori, non ritenga di far concedere dagli istituti di credito, su operazioni di esportazione documentale comprovate, degli specifici tassi agevolati. (4-09040)

CRAVEDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso:

che la SpA ARBOS (Piacenza) si trova da vari mesi in gravi difficoltà finan-

ziarie e produttive e con oltre il 50 per cento degli operai messi in cassa integrazione;

che la SpA ARBOS è una delle poche industrie nazionali produttrice di mietitrebbie, con una produzione altamente qualificata e con macchine d'avanguardia - se non ritiene utile un suo intervento teso a salvaguardare l'attività produttiva della SpA ARBOS e degli attuali livelli d'occupazione.

Per conoscere inoltre le risultanze degli impegni assunti dal Ministro dell'industria emersi dall'incontro con le organizzazioni sindacali, gli amministratori degli enti locali e le forze politiche piacentine. (4-09041)

CRAVEDI E GAMBOLATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso:

che in numerose riunioni e convegni, amministratori comunali dei comuni della Val d'Aveto e amministratori provinciali di Piacenza e Genova, hanno sollecitato il Governo ad assumere provvedimenti per la strada statale della Val d'Aveto che collega il territorio delle province di Piacenza e Genova;

che questi solleciti sono determinati dallo stato precario della strada, dalla limitata carreggiata e dall'intenso traffico -

le determinazioni assunte dal Ministro per risolvere i problemi posti dagli amministratori comunali della Val d'Aveto. (4-09042)

FALCONIO E STEGAGNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali numerosi enti pubblici adottano criteri restrittivi, e di fatto bloccanti, per l'esercizio, sia pure limitato, del mandato ricevuto, nei confronti dei sindaci ed assessori comunali dei piccoli centri che chiedono di poter usufruire di permessi retribuiti per partecipare alle sedute non solo dei consigli, ma anche delle

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

giunte comunali che essi presiedono o delle quali fanno parte.

Nel rilevare come sia assolutamente insufficiente la concessione di permessi, come ora avviene, per le sole riunioni dei consigli comunali, gli interroganti chiedono di essere informati sulle eventuali iniziative che saranno promosse per garantire ai dipendenti di enti pubblici il corretto assolvimento degli incarichi loro attribuiti nella onerosa opera di amministrazione dei piccoli comuni. (4-09043)

COSTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere gli elementi in possesso del Ministero di grazia e giustizia circa il discusso arresto del giornalista Guido Giraudò, condirettore del periodico *Il Candido*.

Per conoscere se al Governo siano note le accuse mosse dal magistrato di Bologna all'imputato. (4-09044)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere il pensiero del Governo circa l'esigenza, da più parti manifestata, di modificare l'attuale disciplina delle locazioni di immobili adibiti ad attività commerciali e alberghiere, al fine di tutelare meglio le imprese ed evitare fenomeni speculativi, garantendo il rinnovo del contratto al termine del periodo transitorio, salvo casi di estrema e documentata necessità da parte del proprietario, e fissando in modo oggettivo ed equo l'entità del canone di locazione.

Per sapere se — di fronte all'attuale normativa transitoria che prevedeva proroghe di 4, 5 o 6 anni a seconda dell'anno di stipulazione dei contratti, con adeguamento del canone del 5, 10 o 15 per cento a seconda delle fasce di attivazione del rapporto locatizio, che ha di fatto aggravato la situazione in quanto gli aumenti previsti con queste percentuali sono addirittura inferiori all'indice di inflazione del costo della vita, per cui è evidente che

alla scadenza delle proroghe i proprietari, potendo operare in regime di libero mercato, richiederanno delle somme molto elevate — il Governo abbia allo studio iniziative volte a modificare tale situazione, in quanto se non si modificasse questa tendenza, il 20 per cento delle aziende, come risulta da una indagine ministeriale e del CENSIS, sarebbe costretto a chiudere.

In particolare, ad avviso dell'interrogante, occorrerebbe garantire al conduttore il diritto ad ottenere il rinnovo del contratto per altri 6 o 9 anni a seconda che si tratti di imprese commerciali o alberghiere, fatti sempre salvi i casi di necessità documentati e comprovati da parte del locatore, e limitando questa facoltà al proprietario e solo ai componenti del suo nucleo familiare.

Emerge peraltro la necessità di rivedere anche i meccanismi di determinazione del canone, che, in vigore nel 1973, anno in cui è scattato il blocco, depurato degli aumenti avuti fino ad oggi, dovrebbe essere assunto come base ed adeguato all'incremento del costo della vita in base alla applicazione dei parametri ISTAT nella misura del 75 per cento da quella data ad oggi, adottando anche per i contratti stipulati dopo il 1973 come base il canone iniziale che evidentemente era stato ritenuto dal proprietario equo per il valore del locale. Occorrerebbe infine, per una maggiore tutela delle aziende, aumentare congruamente il compenso sull'avviamento commerciale che oggi è stabilito in 18 mensilità dei canoni correnti di mercato. (4-09045)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere se non ritengono giusto e doveroso, onde eliminare una evidente disparità di trattamento, assumere iniziative per la concessione, a favore degli ex combattenti pensionati (ormai rimasti pochi) delle aziende private, di un congruo assegno mensile aggiuntivo alla pensione quale risarcimento per il mancato pre-pensionamento di 7 anni. (4-09046)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

FRANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia, della difesa e dell'interno.* — Per conoscere:

quali rapporti, e di che natura, esistono fra Giancarlo Foà, corrispondente del *Corriere della Sera* nell'America Latina, e personalità politiche argentine notoriamente legate al « Grande Oriente » della Massoneria;

se è esatto che nel *Corriere degli Italiani*, che si stampa in Argentina, foglio comprato da Ortolani per conto di Rizzoli, compare una fotografia di Giancarlo Foà che, come presidente della stampa estera, partecipa al ricevimento offerto dal generale Viola, allora comandante dell'esercito, ricevendo da questi ampi elogi;

se è esatto che Giancarlo Foà, a conoscenza di tutte le vicende che caratterizzarono l'arresto in Argentina di Giovanni Ventura, tanto da ricevere, e lui solo, la prima intervista, riceve, in quei giorni, dettagliate informazioni da Licio Gelli che si trova in Argentina (vedi interrogazione parlamentare n. 4-01160 del 12 ottobre 1979);

se è altresì esatto che Licio Gelli, durante il Governo di cosiddetta unità nazionale, tratta, per conto del Governo italiano, tramite l'ammiraglio argentino Massera Emilio, la possibile consegna all'Argentina di fregate *Lupo*, e se tale trattativa si è svolta collegandola a provvedimenti di clemenza che il Governo argentino avrebbe dovuto prendere nei riguardi di detenuti politici. (4-09047)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando verrà messa in pagamento la pensione del defunto marito Ferrara Vincenzo già titolare del certificato di pensione di invalidità 10/S numero 2013703, alla moglie Giuseppa Granata nata a Lercara Friddi (Palermo) il 1° gennaio 1905 e residente a Liegi (Belgio), tenuto conto che la pratica ed i relativi conteggi sono stati definiti lo scorso anno e la domanda di reversibilità fu inoltrata nel 1976. (4-09048)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione INPS n. 240070 del signor Giovanni Medda nato a Iglesias l'11 gennaio 1923 e attualmente residente a Homburg Haut (Francia). (4-09049)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'agricoltura e foreste e della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ravvisano la necessità di istituire l'albo nazionale dei periti agrotecnici, con competenza strettamente riferita alle principali materie tecniche oggetto di studio per la dovuta intensificazione ed approfondimento delle medesime;

per sapere in particolare, per quanto attiene al Pinerolese (Torino), se siano a conoscenza che l'attuale sede della scuola coordinata di Osasco, sede staccata dell'istituto « Carlo Ubertini » di Caluso, riunendo in sé le precedenti sezioni di Pinerolo, Villafranca e Cavour, ed in considerazione altresì del numero degli allievi, è insufficiente, anche perché parte dei locali sono stati ceduti in locazione al comune di Osasco e se siano altresì a conoscenza che il problema dei trasporti degli allievi non è stato risolto;

per sapere inoltre se non ritengano che la scuola agraria di Osasco debba diventare il centro coordinatore dell'istruzione professionale della zona, e che pertanto debba venire eretta in sede autonoma, collegando ad essa le altre istituzioni che, nella zona, hanno quale scopo l'istruzione professionale come l'istituto « Pignatelli » di Villafranca Piemonte e la Cascina « Malva » di Bibiana. (4-09050)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, affinché la scuola elementare del Villaggio La Marmorata a Biella possa assolvere il suo compito, se non ritenga necessario istituire una scuola a tempo pieno, possibilmente in tutte le classi, promuovendo le attività integrative secondo i criteri didattici più moderni e favorendo il trasporto per vi-

site e gite istruttive e realizzando nell'ambito del quartiere strutture per il tempo libero ed una struttura laboratorio da utilizzare per tutte le scuole di Biella, concedendo l'uso della piscina al mattino e quello della palestra della scuola media Marconi in tutti i pomeriggi della settimana e predisponendo l'attrezzatura per la floricoltura ed orticoltura didattica con la sistemazione delle aree verdi incolte, in campi di gioco per ragazzi;

per sapere inoltre se non ritenga opportuno che le sezioni della nuova scuola media del Villaggio La Marmora vengano formate seguendo scrupolosamente il criterio didattico, con la collaborazione degli insegnanti delle classi quinta, provvedendo a fornire la nuova scuola media del Villaggio di tutte le attrezzature richieste dagli insegnanti, istituendo un contatto periodico a tempi fissi con una opportuna programmazione tra la scuola media, gli insegnanti delle elementari e l'équipe medico-pedagogica e formando le nuove classi delle prime elementari tenendo presente i nuovi insediamenti. (4-09051)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere notizie dello studio affidato al capo compartimento dell'ANAS per l'esecuzione di un tratto della nuova arteria che collega la superstrada Biella-Cossato con Vallemosso, con una spesa di 7-8 miliardi e per sapere se è vero che il progetto sarà approvato entro il 5 di luglio, data di scadenza dei due mesi necessari fissati il 5 maggio scorso.

Per sapere pure se è vero che l'amministrazione civica di Quaregna ha rappresentato l'esigenza di modificare il tracciato originario, spostandolo dalla Valle del Miola alla valletta del Rio Vignoli e per sapere se risponde al vero che il consiglio della comunità montana Valle di Mosso ha manifestato alcune riserve sul primo tratto della strada nuova Cossato-Valle Mosso che si diparte dalla superstrada (snodo della Spolina), fino all'altezza della Volpe e sull'ipotesi dell'utilizzo del vecchio sedime ferroviario, ritenendo migliore un tracciato che proseguisse di-

rettamente, come già prevedeva il primitivo progetto, riaffermando però l'urgenza della nuova strada per la economia e la sicurezza del traffico. (4-09052)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la frazione di Valpiana di Valduggia (Vercelli) è soggetta da diverso tempo a gravi disagi per il funzionamento a singhiozzo della erogazione dell'energia elettrica stradale, essendo la frazione rimasta al buio ad esempio nel mese scorso per ben 12 giorni consecutivi, mettendo a repentaglio l'incolumità degli stessi abitanti.

Per sapere se non ritenga doveroso un intervento dell'ENEL per porre fine a questo disservizio. (4-09053)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga che sia giunto il momento di eliminare la grave ingiustizia a cui sono sottoposti molti pensionati negli ultimi 10 anni, aventi parità di posizione lavorativa rispetto ai pensionati 1981, adeguando il tetto pensionistico con validità retroattiva sulla base dei contributi effettivamente versati, in quanto, estendendo ad essi il diritto ad un trattamento pensionistico in parallelo con la loro partecipazione contributiva, si inciderebbe sul bilancio INPS (oltre 24.000 miliardi) per non più dello 0,16 per cento. (4-09054)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere - dato che la viabilità sulla strada provinciale n. 49 di Madonna del Sasso (Novara) rappresenta una remora allo sviluppo turistico di una zona particolarmente significativa per la sua spiccata vocazione al turismo anche di massa, di fronte al Santuario di Madonna del Sasso - se finalmente si vorrà prendere in esame l'annoso problema per una soluzione definitiva, affrontando la strettoia « budello » di Artò, attraverso un'adeguata circonvallazione dell'abitato. (4-09055)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza che, tra i molteplici importanti problemi e difficoltà cui sono soggette le popolazioni dei comuni di carattere montano, in questi ultimi anni si è fatta particolarmente sentire la difficile situazione edilizia, anche in seguito all'emanazione del decreto ministeriale 1° aprile 1968, n. 1404, concernente la regolamentazione della distanza minima di metri 20, richiesta a protezione del nastro stradale, fuori dai centri abitati, in riferimento a quanto citato al punto d) (strade di interesse locale).

Per sapere pertanto se non si ritenga opportuno onde evitare anche un progressivo spopolamento delle zone montane, assumere iniziative per giungere quanto prima ad una modifica di tale provvedimento, con una adeguata riduzione della distanza vigente di metri 20. (4-09056)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dei lavori pubblici.* — Per sapere - considerato che quando si intende definire una zona « turistica » non solo si deve tener conto di quanti alberghi e pensioni vi siano, ma occorre logicamente pensare che tale zona deve essere anche pulita e ordinata perché i turisti di ogni nazione possano dichiararsi soddisfatti di aver soggiornato in luoghi stupendi e decenti - se siano a conoscenza che tutta la costa occidentale del Lago Maggiore non soddisfa il turista in quanto le sue rive sono sporche e indecenti, essendo la tortuosissima sponda di circa 70 chilometri fra Arona e il confine svizzero per l'80 per cento invasa da rampicanti e arbusti di ogni tipo, nonché da molti rifiuti, e non potendo così le rive del lago essere godute, né dai turisti esteri, né da quelli locali, a differenza delle coste e delle rive dei laghi di Garda e di Como, che sono pulite e ordinate. (4-09057)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - in relazione al problema della ripartizione dei fondi destinati alle comunità montane

e sul significato da attribuire al termine « montanità » - se non ritenga giunta l'ora di classificare montani solo i territori che veramente lo sono, e ciò al fine che la « montagna vera » possa vedere riconosciuti i propri diritti e cioè che vada ad essa ciò che ad essa è per legge destinato;

per sapere se non ritenga strettamente collegata al criterio di « montanità » la richiesta avanzata all'Assemblea regionale dei delegati dell'Unione nazionale comunità enti montani nell'aprile scorso dal rappresentante della Comunità montana Valle Anzasca dell'Ossola, affinché vengano modificati i criteri di riparto dei fondi ripartendoli per un terzo sulla base della popolazione censita e per due terzi tenendo conto della superficie classificata montana. (4-09058)

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - premesso:

che con decreto del 18 maggio 1981 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 141 del 25 maggio 1981 il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, in esecuzione della convenzione relativa alle zone umide di importanza internazionale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1976, n. 448 (pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 173 del 3 luglio 1976), è stata dichiarata di importanza internazionale ai sensi e per gli effetti della convenzione firmata a Ramsar il 2 febbraio 1981, per una superficie di ettari 940 circa, la zona umida denominata « Torre Guaceto » zona di mare antistante e territori limitrofi;

che la suddetta zona è stata dichiarata dalla regione Puglia « oasi di protezione » con deliberazione di G. R. 12 marzo 1981, n. 1897;

che la zona stessa è di notevole interesse archeologico, poiché presso la costa sono state ritrovate testimonianze dell'età del bronzo e nei pressi della torre resti di un villaggio neolitico;

considerato che il tribunale amministrativo regionale per la Puglia, sezione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

di Lecce, nell'evidente considerazione del grado rilevante di interesse pubblico sotteso alla protezione dell'intera zona di Torre Guaceto, ha rigettato le istanze di sospensiva dei provvedimenti regionali e comunali con i quali si impedisce la realizzazione di insediamenti turistici e campeggi nella zona *de qua*;

considerato che la società interessata ha prodotto appello al Consiglio di Stato avverso le ordinanze di rigetto delle sospensive innanzi indicate -

quali provvedimenti intendano adottare ai fini dell'opportuna difesa dell'interesse pubblico alla conservazione ed integrità della zona di Torre Guaceto, già dichiarata di importanza internazionale, in relazione anche alle cause pendenti davanti al Consiglio di Stato. (4-09059)

BOTTARI, ANDÒ E PERNICE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere -

premessi che la SIP avrebbe deciso la chiusura dell'ufficio accettazione sociale di Taormina (Messina) che espleta servizio nazionale, internazionale ed intercontinentale;

rilevato che detto servizio riveste una importanza fondamentale per l'economia locale fondata essenzialmente sull'attività turistica, anche in considerazione della immagine che i servizi pubblici devono offrire in una città come Taormina;

considerato che l'eventuale chiusura minacciata per il 29 giugno comporterebbe disagi notevoli ai numerosi turisti presenti nel comprensorio turistico di Taormina, Giardini-Naxos, Letojanni e Santo Alessio, dotato di oltre quindicimila posti letto;

considerato ancora che le soluzioni alternative prospettate dalla SIP con trasferimento dell'accettazione sociale presso pubblici esercizi non possono soddisfare le effettive esigenze della collettività per la inadeguatezza ed insufficienza di impianti, strutture e competenza professionale -

quale atteggiamento intenda assumere nei confronti della decisione della SIP

e quali provvedimenti intenda adottare per scongiurare la chiusura di questo servizio essenziale ed indispensabile, che penalizzerebbe ulteriormente l'economia del comprensorio già duramente provata dalla crisi del settore turistico. (4-09060)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere - premesso che le agevolazioni che godono i mutilati ed invalidi di guerra sono state estese anche a quelli per cause di servizio - perché la pensione dei mutilati di guerra è esente da IRPEF e quella dei mutilati per cause di servizio non riesce ad ottenere tale agevolazione fiscale, in quanto i fatti che hanno determinato la mutilazione o invalidità per cause di servizio sono sì, avvenuti in tempo di pace, ma avrebbero potuto verificarsi identicamente anche in tempo di guerra (congelamento, incidenti vari, malattie, esplosioni, assassini, ecc.); a tale proposito emblematico è l'esempio riportato dalla rivista *Esercito*, edita dallo S.M.E., del novembre-dicembre 1980, n. 66 dove vengono citati due ufficiali ai quali è stato tributato un encomio solenne: al capitano Mario Campi perché con il suo corpo ha fatto scudo ad un fante al quale era fuggita una bomba a mano durante esercitazioni di lancio, riportando, a seguito dello scoppio, ferite plurime, ed al tenente paracadutista che durante una esercitazione notturna schegge di bomba a mano colpivano in viso, rendendolo cieco da un occhio, con probabilità anche di cecità totale: due eventi avvenuti in servizio per cause di servizio, che potrebbero configurarsi avvenuti in guerra e che obbligheranno a pagare le tasse sulle pensioni privilegiate ordinarie di cui avranno diritto.

Per sapere se ritengono ciò giusto, trovandosi nelle medesime condizioni anche le vedove e gli orfani dei caduti per mano dei terroristi, e se non ritengono che queste debbano equipararsi ad azione di guerra, atteso che i terroristi hanno dichiarato di essere prigionieri di guerra ed hanno dichiarato guerra allo Stato.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

Per sapere ancora se non ritengano che vi sono due categorie di pensionati, quella di coloro che per le loro infermità possono continuare a prestare servizio, usufruendo alla fine di due pensioni, una minima pensione privilegiata ordinaria e una più consistente per gli anni di servizio prestato, e quella dei pensionati di prima e seconda categoria che, essendo stati dichiarati non idonei al servizio militare, sono stati collocati a riposo con una pensione pari al 90 per cento dello stipendio dei pari grado, nel momento di entrata in quiescenza.

Per sapere inoltre, dato che per ottenere la pensione privilegiata ordinaria i militari sono costretti a esami specialistici e al vaglio della commissione medico-ospedaliera, e, per certe invalidità, debbono passare anni e diversi accertamenti per stabilire la cronicità della malattia (e la stessa cosa si può dire per la concessione della pensione per invalidità sul lavoro), perché non si considerano i mutilati per servizio come i mutilati sul lavoro e quindi anch'essi esenti da IRPEF. (4-09061)

COSTAMAGNA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se è a conoscenza che l'assemblea dei genitori

democratici della comunità montana Valsangone (Torino), in data 4 giugno 1981, ha inviato alla direzione generale per la istruzione elementare del Ministero della pubblica istruzione un invito a promuovere una inchiesta per conoscere la reale situazione nel primo circolo didattico di Giaveno, al fine di sospendere e sostituire il direttore attuale reggente, nominato dal provveditore agli studi di Torino per 3 anni consecutivi, a norma dell'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 per incompatibilità della permanenza nella sede stessa;

per conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda assumere in relazione alla situazione segnalata. (4-09062)

COSTAMAGNA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere - a seguito della reiezione della domanda di pensione dovuta alla mancanza di anzianità contributiva da parte del signor Cagnoni Quinto, residente a Stradella (Pavia) in via Giovanni Bovio 68 (protocollo n. P/538686/414027 del 25 marzo 1981, da parte della direzione generale ENASARCO, ufficio pensioni vecchiaia) - quando il suddetto ente rimborserà i contributi versati sul suo conto dal suddetto signor Cagnoni. (4-09063)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CICCIOMESSERE, MELLINI, BOATO E CRIVELLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le valutazioni poste a base della decisione di emanare il decreto ministeriale n. 269 del 14 gennaio 1981 per l'ampliamento della base della marina statunitense nell'isola di Santo Stefano (La Maddalena).

Per sapere se risultano confermate le notizie circa l'intenzione di costruire nella zona espropriata due tunnel antiatomici dove dovrebbero essere collocate armi e apparecchiature elettroniche dei sommergibili a propulsione nucleare *Hunter Killers*.

Per sapere in quale conto sono state tenute le ripetute denunce delle autorità locali e di organismi scientifici sui rischi già esistenti a La Maddalena per inquinamento radioattivo. (3-03969)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - in relazione alla nuova ondata di azioni terroristiche delle Brigate Rosse, dopo il rapimento di Roberto Peci fino ai fatti criminosi di Roma del 19 giugno scorso con l'assassinio del vice questore di Roma ed il tentato omicidio dell'avvocato difensore di Peci - la valutazione del Ministro sulla nuova strategia delle Brigate Rosse e sulle prove di criminale efficienza che esse hanno dato e quali provvedimenti il Governo intenda prendere per contrastare i terroristi. (3-03970)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è vero quanto denuncia l'agenzia AIS del 22 giugno 1981, secondo la quale il « pacchetto segreto », concluso a Tripoli fra l'Italia e la Libia, cioè l'accordo segreto stipulato in occasione della visita del Ministro per il commercio con l'estero avvenuta alcuni mesi or sono, avrebbe avuto conferma da alcune fonti diplomatiche;

per sapere se è vero che in cambio di una « pavida neutralità » dell'Italia nelle questioni mediterranee e medio orientali, in cambio di maggiori forniture di armi sofisticate alle forze armate libiche, il Governo di Tripoli garantirebbe maggiori forniture di greggio ed accetterebbe in pagamento lire, invece di dollari;

per sapere, inoltre, se è vero che l'Italia potrebbe aver assunto impegni ben maggiori di quelli derivanti da una « pavida neutralità » e dalle forniture di armi. (3-03971)

SPATARO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere - premesso che:

a Mussomeli (prov. Caltanissetta) si sono verificati, negli ultimi tempi, comportamenti alquanto strani nell'azione della locale tenenza dei Carabinieri relativi a taluni fatti inerenti la vita politica, economica ed amministrativa dell'importante comune siciliano e in particolare:

1) non sono stati svolti idonei interventi preventivi e repressivi al fine di fare osservare la legge di regolamentazione della propaganda elettorale murale a tutto danno di alcuni partiti impegnati nella recente competizione elettorale regionale, tra cui il PCI in particolare. Per tutta risposta l'attuale tenente-comandante ha praticamente e in malo modo cacciato fuori dal suo ufficio il candidato locale del PCI che si era recato a colloquio per fargli presente la gravità della situazione. Il comportamento del tenente è stato talmente stupefacente che è dovuto intervenire il prefetto di Caltanissetta per far rispettare a Mussomeli la legge elettorale;

2) inoltre, a fronte di una costruzione, la cui realizzazione stava per effettuarsi in palese difformità dalla concessione edilizia, tanto da spingere decine di cittadini a presentare un esposto-denuncia alla procura della Repubblica per i danni subiti, la locale tenenza dei carabinieri non risulta abbia svolto interventi in grado di prevenire e reprimere l'atto di vistoso abuso. L'unico intervento dei carabinieri è stato quello di denunciare alcuni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

dirigenti del PCI e qualche cittadino danneggiato da quella costruzione, come autori di un fantomatico « blocco stradale » e di « violenza privata ». Alcuni dei denunciati non erano fisicamente presenti sul luogo mentre altri si erano colà radunati in attesa del preannunciato sopralluogo degli amministratori e dei tecnici comunali. Praticamente, questo è il senso che se ne ricava, invece di denunciare gli autori di una costruzione palesemente abusiva, la tenenza dei carabinieri di Mussomeli ha denunciato coloro i quali hanno avuto il coraggio morale e civile di opporsi, invocando il rispetto della legge, ad una grave irregolarità edilizia che stava per consumarsi sotto gli occhi di tutti -

a) quali sono le valutazioni del Governo in ordine ai fatti sopracitati e al comportamento tenuto dalla tenenza dei carabinieri di Mussomeli che si configurano, oramai chiaramente, come atti di discriminazione politica e d'intimidazione nei confronti dei dirigenti locali del PCI;

b) quali interventi s'intendono portare avanti per accertare eventuali responsabilità ed abusi a garanzia del libero e democratico svolgimento della vita politica ed amministrativa nel comune di Mussomeli, onde evitare per il futuro il ripetersi di simili, inaccettabili comportamenti che turbano profondamente l'opinione pubblica e potrebbero determinare momenti di acuta tensione politica e sociale. (3-03972)

MARTINI E BAMBI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non è inserito nel piano triennale ANAS il progetto di sistemazione del tratto della SS 445 Campia-Castelnuovo Garfagnana, redatto a cura del compartimento regionale ANAS della Toscana.

La realizzazione della strada di « Fondovalle » - di cui il tratto in questione è parte importante - è un elemento essenziale di riequilibrio socio-economico e di riassetto territoriale di una zona particolarmente depressa; per questo motivo la amministrazione provinciale di Lucca e gli

enti locali interessati vi hanno programmato e realizzato interventi molto costosi che, mancando del completamento da parte dell'ANAS, rischiano di risultare inefficaci.

Gli interroganti, nel chiedere ragione di questa grave inadempienza in contrasto con le assicurazioni verbali del Ministero e dell'assessore ai lavori pubblici della regione Toscana, chiedono se il Ministro intenda convocare un incontro con i rappresentanti dell'amministrazione provinciale e degli enti locali di Lucca, e della regione Toscana. (3-03973)

FIANDROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che:

con provvedimento in data 23 giugno 1981 il pretore di Torino, su denuncia della SIAE, ha disposto l'apposizione dei sigilli alle seguenti emittenti private: *Radio Liberty; Radio Italia uno; Radio Montebianco; Onda Radio Italiana; Radio Manila e Radio Centro 95*, motivandola sulla presunzione di violazione dell'articolo 171, lettera b, della legge 22 aprile 1941, n. 633;

il provvedimento, inteso indirettamente a tutelare i diritti degli autori ed editori associati alla SIAE, ha avuto estensione tale da impedire di fatto tutta la attività musicale e giornalistica delle emittenti ricordate, violando quindi sia i diritti degli autori non associati alla SIAE, sia i diritti delle testate giornalistiche, con grave attentato alle libertà costituzionali di informazione e di produzione letteraria e politica;

a monte di questa grave situazione di disagio sta la carenza di legislazione per la regolamentazione delle frequenze e dei rapporti tra emittenza pubblica e privata.

Si presenta attuale e realistico il rischio che si pervenga a configurare un potere di soppressione di emittenti da parte del giudice (o addirittura della

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

SIAE), quando la stessa Corte costituzionale ha riconosciuto il diritto di libertà di antenna -

quali provvedimenti intendono immediatamente assumere per eliminare gli eventuali abusi verificatisi, anche sulla base della ordinanza dibattimentale del pretore di Torino nel processo penale n. 67297/78 con la quale venivano rimessi gli atti alla Corte costituzionale per l'accertamento di costituzionalità delle nor-

me di cui alla citata sezione IV della legge 22 aprile 1941, n. 633;

quali orientamenti il Governo abbia assunto e quali iniziative legislative abbia allo studio per attuare una completa regolamentazione della materia compresa quella dei diritti della SIAE;

se non ritenga utile adottare in via transitoria, per intanto, lo schema di regolamentazione adottato per la RAI sui diritti SIAE. (3-03974)

* * *

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

MOZIONE

La Camera,

rilevato che in tutti i paesi europei, con la sola esclusione dell'Italia, si è aperto un dibattito di revisione critica delle motivazioni e valutazioni poste a base della decisione della NATO di installare gli euromissili a testata nucleare *Pershing* e *Cruise*; che questo dibattito ha coinvolto non soltanto le forze precedentemente ostili alla citata decisione, ma anche quelle precedentemente favorevoli;

rilevato che in Italia è mancata l'informazione sulle servitù conseguenti alla creazione delle basi di deposito e di lancio dei *Cruise*; che il Governo italiano, diversamente da quanto è stato fatto dagli altri alleati, non ha comunicato la localizzazione delle basi, la scelta dei sistemi di lancio (da silos protetti; da speciali mezzi mobili che si spostano per un raggio di 50 chilometri, da aerei, navi o sommergibili) dei *Cruise*; che non sono stati predisposti piani per la protezione dei cittadini da eventuali incidenti connessi alla manutenzione periodica, ai trasferimenti delle testate nucleari;

rilevato che l'insediamento alla Casa Bianca della nuova amministrazione del Presidente Reagan ha modificato sensibilmente le condizioni politiche all'interno delle quali si collocava la decisione della NATO di schierare in Europa gli euromissili; che nel Governo degli Stati Uniti si è imposta con sempre maggiore forza, in relazione al raggiunto equilibrio delle armi strategiche con l'URSS, una nuova dottrina militare che prevede espressamente la possibilità di un conflitto, anche nucleare, limitato all'Europa che non debba necessariamente estendersi al proprio territorio; che di contro l'URSS percepisce come una diretta minaccia la presenza in Europa di testate e lanciatori che potrebbero consentire un attacco nucleare contro il proprio territorio senza il coinvolgimento delle forze strategiche degli USA; che una identica situazione creatasi

a Cuba nel 1962 provocò durissime reazioni da parte degli Stati Uniti;

rilevato che la politica dell'amministrazione Reagan e il trasferimento di ingenti forze USA dal teatro europeo e mediterraneo a quello medio-orientale costringono i paesi europei aderenti alla NATO ad un processo di riarmo incompatibile con le disponibilità di bilancio e, nel contempo, modificano ed estendono l'area di azione e le finalità della NATO stessa;

rilevato che secondo gli osservatori più avvertiti i Governi europei sono oggi posti di fronte a precise scelte e cioè:

a) divenire irrimediabilmente ostaggio e potenziale vittima dello stallo nucleare sovietico-americano e delle loro politiche imperialiste ed espansionistiche;

b) procedere ad un riarmo autonomo e nucleare;

c) acquisire la capacità di una forte iniziativa per la smilitarizzazione, il disarmo dell'Europa;

ritenuto che la prima scelta coincide con la passiva accettazione degli euromissili; che la seconda rappresenterebbe solo una pericolosa velleità; che quindi è indispensabile percorrere una aggressiva politica di pace e di disarmo;

rilevato che identiche scelte si propongono ai paesi europei in relazione alla situazione sempre più degradata e sempre più esplosiva del terzo e quarto mondo; che la lotta contro lo sterminio per fame e l'impegno per lo sviluppo equilibrato dei paesi del terzo e quarto mondo rappresenta l'unica strategia alternativa per una Europa che aspirasse ad un ruolo non subalterno nel mondo; che la strategia di coordinato sviluppo fra paesi sottosviluppati e paesi sviluppati rappresenta anche l'unica soluzione della crisi del modello di sviluppo europeo;

rilevato che la praticabilità di processi stabili di disarmo e di smilitarizzazione in Europa è strettamente collegata alla capacità d'incidere sui processi di crescita e di affermazione dei fondamentali diritti civili, politici e sindacali all'interno dei paesi aderenti al patto di Varsavia e al sostegno, anche economico, dei governi di paesi « socialisti » che hanno conquistato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

marginari di autonomia politica dall'URSS; che una politica aggressiva e militarista dei paesi aderenti alla NATO offre alibi all'URSS per interventi di normalizzazione delle conquiste autonomiste e democratiche realizzate da alcuni paesi « socialisti »; che una invasione militare della Polonia da parte dell'URSS pregiudicherebbe ogni possibilità di sviluppo della strategia di pace e disarmo;

rilevato che la dottrina del disarmo bilaterale e multilaterale proclamata dalla generalità dei governi appare non solo smentita dai processi di riarmo generalizzato e di progressivo deterioramento delle relazioni fra i governi, ma sempre meno praticabile in presenza di sofisticati mezzi bellici che si sottraggono ad ogni possibilità di controllo e della proliferazione nucleare;

rilevata l'estrema urgenza di interrompere la tragica spirale del riarmo e dello squilibrio economico dei paesi del mondo che rischia di far sprofondare ineluttabilmente la generalità dei popoli nella terza guerra mondiale;

impegna il Governo:

1) a fornire tutte le informazioni sulla localizzazione, sui sistemi di lancio dei *Cruise* e sulle conseguenti servitù, vincolando al segreto solo quelle notizie che anche negli altri paesi della NATO non sono divulgate per motivi di sicurezza;

2) a sospendere la decisione di schieramento in Italia dei missili *Cruise*;

3) a sospendere la programmazione di spesa per nuovi sistemi d'arma e a congelare il bilancio della difesa alle sole spese obbligatorie;

4) a invitare, sulla base delle citate decisioni unilaterali di disarmo, i paesi aderenti al patto di Varsavia a produrre segni corrispondenti e in particolare la sospensione della produzione e dello schieramento degli « SS 20 », il ritiro delle truppe dall'Afghanistan;

5) ad aprire immediatamente le trattative per la creazione in Europa di una vasta fascia smilitarizzata;

6) ad esigere la piena attuazione degli accordi di Helsinki;

7) a predisporre, entro un anno, un piano di conversione progressiva delle spese e strutture militari in spese e strutture civili, costituendo a tal fine un apposito istituto di ricerca;

8) a realizzare operazioni di soccorso internazionale delle popolazioni minacciate dalla morte per fame, utilizzando e trasformando opportunamente reparti militari.

(1-00135) « CICCIOMESSERE, AGLIETTA, AJELLO, CRIVELLINI, BONINO, TESSARI ALESSANDRO, RIPPA, BALDELLI, ROCCELLA, DE CATALDO, FACCIO, SCIASCIA, TEODORI, MELEGA, BOATO, PINTO, MELINI ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1981

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma